

Echi



della

Compagnia

Vita Spirituale - Sfide - Attualità - FV – Storia

**Novembre
Dicembre
2006
N° 6**

Indice Echi novembre dicembre 2006

Vita spirituale

- 378** – Avvento 2006
Padre Grégory Gay, Superiore generale
- 383** – Lettera del 16 dicembre 2006
Madre Evelyne Franc, Superiora generale
- 385** –12° Scheda sulle Costituzioni : L'amministrazione dei beni temporali
Padre Javier Alvarez, Direttore generale
- 393** – Sussidio per il ritiro mensile: la gloria della libertà dei Figli di Dio (Rm 8, 21)
Padre Javier Alvarez, Direttore Generale

Incontro delle Visitatrici

- 397**– Vivere in mezzo a situazioni di violenza
Suor Suzanne Iloko, Visitatrice della Provincia del Congo

Sfide attuali

- 399** - Migrazione e dialogo interreligioso
Padre Tom Michel, sj
- 410** - Testimonianza della Provincia Francia-nord: Un cammino di fraternità e di fiducia Huguette Mogarde
- 412**- Testimonianza della Provincia di San Sebastien: Progetto inter congregazionale Atalaya
Suor Isabel Olazagoitia, Figlia della Carità
- 414** - Testimonianza delle Provincia Filippine: L'ufficio migrati
Suor Teresita Laguna, Figlia della Carità
- 417** - Testimonianza della Provincia di Curitiba: La casa San Giovanni Battista
Suor Vilma Geopato, Figlia della Carità

Attualità delle Province

- Visita dei Superiori

418 – Madre Evelyne Franc: Visita in Mozambico
Suor Elsa Uassiquete, Corrispondente degli Echi

– Testimonianza delle Sorelle

420 – Provincia di Svizzera-Turchia: Verrà o non verrà?
Suor Jeanne-Marie Rostoucher, Figlia della Carità

425 – 3° Corso vincenziano delle Sorelle d'Asia
Suor Marie-Annabelle Escoto, Figlia della Carità

429 – Provincia di Varsavia: Incontro dei Consigli Provinciali dei paesi Slavi a Czestochowa
Sœur Katarzina Skupien, Figlia della Carità

432 Provincia di Fortaleza: La carità trasfigura la Provincia!
50° anniversario: 1957-2007
Suor Maria Di Jesu, corrispondente degli Echi

435 Provincia di Rio de Janeiro: 3 Premio di Eccellenza pedagogica 2006
conferito all'istituto per i ciechi Padre Chico
Suor Jeny Borges da Silva, Visitatrice,

Storia della Compagnia

436 – Montmirail e san Vincenzo
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi

441 – Il patrimonio culturale
Suore di Montolieu (Provincia Francia-Sud)

Riepilogo Argomenti 2006

446 Riepilogo argomenti 2006

AVVENTO 2006

A TUTTE LE FIGLIE DELLA CARITÀ CARE SORELLE, P. Gregory Gay

La Grazia e la Pace di nostro Signore Gesù Cristo dimori nei vostri cuori ora e sempre!

Una storia di Natale per l'Avvento 2006

Una volta all'inizio dell'Avvento, un gruppo di giovani che apparteneva ad una associazione, mi chiese se fosse possibile offrire doni ai bambini in uno dei villaggi più lontani, di cui ero responsabile. Ho scelto un villaggio sulla costa. Feci un elenco dei bambini per età e lo presentai ai membri di questa associazione. Per attuare la loro proposta, suggerii di venire con me a visitare il villaggio per incontrare i bambini e distribuire loro stessi i regali, invece di consegnarmeli. I giovani furono contenti di questa possibilità, che era stata loro offerta.

Il giorno di Natale, partimmo con tre jeep, costeggiando il Pacifico. La marea era favorevole e girammo lungo la spiaggia verso questi villaggi lontani, che in quel tempo visitavo. Non credetti ai miei occhi: all'inizio del villaggio ci aspettavano tutti i bambini. Grazie a Dio, avevamo abbastanza doni per tutti. Avvicinandoci, era sorprendente vedere i loro grandi occhi ed i loro sguardi pieni di gioia, alla prospettiva di ricevere un giocattolo, un semplice giocattolo, cosa che alcuni non avevano probabilmente mai ricevuto in vita loro. I giovani erano felici di avere l'opportunità di portare un po' di sole nella vita di questi bambini.

Durante la prima parte dell'impresa, i giovani di quest'associazione incontrarono tutti i bambini, li chiamavano col loro nome, giocavano con loro, e questo ha creato un clima di festa. Poi furono distribuiti i regali. Quale gioia e quale eccitazione mentre disfacevano i pacchi per scoprire il proprio regalo. Si precipitarono verso i loro genitori, la mamma o il papà o entrambi, e mostravano la loro felicità per ciò che avevano ricevuto, era un regalo solo per loro.

In quel preciso momento, tuttavia ciò che mi colpì, fu l'atteggiamento dei genitori. Mentre guardavano il regalo del loro bambino, incominciarono immediatamente a confrontarlo con quelli degli altri, e chiesero al loro bambino di domandare qualcosa di più grande e migliore degli altri. Ciò che aveva procurato la gioia di ricevere un regalo che apprezzavano, si rivelò poi un fallimento che trasformò tutto in collera e confusione.

L'aspetto positivo di questa esperienza fu che i giovani non si accontentarono di dare del denaro o di consegnarmi i regali, da distribuire ai bambini poveri. Scelsero invece di partecipare all'avvenimento, ciò diede loro l'opportunità di vedere come vivevano le persone in un villaggio lontano, di essere testimoni della gioia, che un semplice regalo poteva procurare ad un bambino povero, di conoscere questo bambino per nome e di fare in modo che un po' di gioia potesse abitare il suo cuore.

L'aspetto negativo fu l'atteggiamento degli adulti che, in qualche modo, pose bruscamente fine al clima di gioia che era stato creato in un modo molto semplice, personale e relazionale. Spesso il desiderio di vivere una vita migliore sul piano materiale, paragonando ciò che si ha con quello che gli altri possiedono, può creare atteggiamenti negativi come l'avidità, l'egoismo, il malcontento che possono giungere fino alla violenza ed alla mancanza di rispetto del benessere degli altri. E questi atteggiamenti si trasmettono dei genitori ai figli!

Ho riflettuto più profondamente sul modo con cui i "controvalori" sono trasmessi, e come possono distruggere un clima fino a quel momento sereno e gioioso. Come tutti gli uomini di buona volontà, come cristiani, siamo chiamati a creare dei luoghi, in cui si vivono l'armonia, la pace, la felicità e la gioia. Noi lo facciamo trasmettendo valori che sono di natura evangelica e che chiamiamo valori religiosi.

Evidentemente non possiamo trasmetterli se noi stessi non li possediamo, valori ricevuti dalle nostre famiglie e dalla viva tradizione della comunità.

Esaminiamo questa storia alla luce delle Costituzioni e Statuti per vedere come può aiutarci nella nostra preparazione al Natale 2006, durante questo tempo d'Avvento. Da parecchie generazioni, la preghiera di Natale in questo periodo dell'anno è: "Maranatha" «Vieni Signore Gesù». Come Figlie della Carità, create uno spazio per la presenza del Signore, quando invitate altre persone a partecipare alla vita dei poveri, quando li invitate a venire a vedere dove e come vivono i poveri. Come Figlie della Carità, rendete possibile la venuta del Signore in mezzo a voi, quando create questo contatto personale coi poveri e quando non li considerate più come poveri, ma come amici (C 12a, 25a, 30b,).

La seconda riflessione che potrebbe aiutarci in questo tempo d'Avvento riguarda la trasmissione di controvalori, o ancora meglio, l'appello a promuovere valori che siano orientati dal Vangelo. Oggi più che mai si ha bisogno di valori e atteggiamenti necessari per combattere i controvalori, che dominano il nostro mondo. Certamente per far questo, ci occorre invocare, con più forza: Vieni Signore Gesù; dacci la forza, di cui abbiamo bisogno, per restare fedeli ai valori, che ci hai insegnato nel Vangelo. Uno dei più grandi valori, che ci è stato trasmesso è la nostra fede. È il dono della fede che ci permette di essere come bambini con gli occhi spalancati per la meraviglia, quando ci viene offerto un dono che apprezziamo, il Signore Gesù stesso (C 10b, 50). Il dono giunge sotto forma di Parola o di Sacramento (C 19b) c). È il dono prezioso degli Ultimi del regno di Dio o del Signore Gesù stesso, scoperto nelle nostre relazioni in comunità o ritrovato nelle profondità del nostro essere (C 29d).

Contempliamo la bontà di Dio nei tanti e tanti modi, in cui si è rivelato a noi. Senza tregua e con delicatezza, Dio c'invita a ripetere ancora e sempre: Vieni, Signore Gesù. Che questo tempo di Avvento, sia per ciascuno di noi e per voi tutte, care Sorelle, un momento importante di preghiera (C 20c). Cercate di riservare del tempo, per farne un momento prezioso, un momento sacro per restare col Signore. È lui il nostro dono prezioso, il nostro tesoro, che riceviamo e doniamo. Come Figlie della Carità, siete chiamate ad essere donne di preghiera. Coloro che siete chiamate a servire vi considerano come persone che pregano e quanto rimangono delusi, se non possono percepire questa testimonianza! Coloro che siete chiamate a servire vi guardano come specialiste della preghiera e quanto sono rattristati, quando incontrano la superficialità delle vostre parole.

Coloro che siete chiamate a servire, come gli altri, sono attirati dagli uomini e delle donne di preghiera. Quando non percepiscono questa preghiera, che è un aspetto fondamentale della vostra vita, perdete interesse ai loro occhi e semplicemente si allontanano da voi. Se pregate in fretta, se la vostra preghiera è superficiale, ripetitiva, verbosa o anche senza vita, quale scandalo può essere per coloro che sperano di vedere in voi donne di preghiera.

L'Avvento, Sorelle sia un tempo per riflettere sulla qualità, sulla profondità e sulla sorgente della vostra preghiera (C 21a). Vi auguro che uno dei principali ingredienti della vostra orazione sia la Parola di Dio com'è trasmessa dalla Bibbia, la Parola di Dio proclamata dalle labbra di coloro che ci gridano chiedendo aiuto e compassione. È la Parola di Dio che è scambiata tra coloro che chiamiamo amici, che siano membri della comunità o persone che serviamo con amore, o altri membri della Famiglia Vincenziana, della Chiesa o che incontriamo tutti i giorni (C 25c).

Anche il silenzio sia uno degli ingredienti della preghiera, affinché possiate veramente, nelle profondità dei vostri cuori, sentire ciò che Dio vi dice. Il silenzio è necessario per ascoltare con chiarezza la dolce voce del Signore, che vi comunica il suo amore, il suo amore per voi (C 21c).

Sia il tempo un altro ingrediente. All'inizio della vostra giornata ci sia tempo sufficiente. Fate una pausa durante la giornata per respirare; fermatevi, per poter sentire ciò che il Signore desidera dirvi. Ci sia ancora un tempo alla fine della giornata dedicato a riconoscere la bontà di Dio e le grazie che avete ricevuto durante il giorno ed anche per chiedere perdono per quelle, a cui non avete corrisposto (C 19d; S 4).

Un altro ingrediente sia lo spazio, uno spazio sacro, uno spazio che potete chiamare specifico, un luogo di incontro, un luogo di pace che possa essere identificato facilmente come un luogo per Dio. Questo spazio può essere condiviso con altri, con gli amici in comunità, coi poveri, coi giovani, con le persone anziane o semplicemente tra voi e Dio (C 19a; S 3a, b, c).

La vostra preghiera come Figlie della Carità, è legata intimamente all'azione. «Datemi una donna d'orazione e sarà capace di tutto» (cf. SV XI, 83). Nella vita della Figlia della Carità la contemplazione ed il servizio sono uniti. Si nutrono l'un dell'altra. Si ispirano reciprocamente. Con questa unione intima della preghiera e dell'azione, la Figlia della Carità diventa una contemplativa nell'azione e un'apostola nella preghiera (C 21b).

Come conclusione, care Sorelle, uniamoci nella preghiera al resto della Famiglia Vincenziana e a tutto il popolo di Dio, Vieni, Signore Gesù, riempi il cuore dei tuoi fedeli ed accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Come San Vincenzo ricorda:

Nostro Signore era persona di intensa orazione; e, com'è stato osservato, fin dalla sua tenera età, si allontanava dalla Madonna e da san Giuseppe per mettersi in comunione con Dio suo Padre. Durante tutta la sua vita laboriosa, era fedele e puntuale nel fare orazione. Quando andava a Gerusalemme, si isolava dai suoi discepoli per pregare, e si ritirò nel deserto per fare orazione. O mio Dio! quante volte Egli si prostrò con la faccia a terra! Con quanta umiltà si presentava a Dio suo Padre, carico dei peccati degli uomini! Infine pregava e digiunava fino ad esserne estenuato. Quindi il suo principale e continuo esercizio era l'orazione, infatti la notte della sua passione si allontanò nuovamente dai suoi discepoli per pregare; si ritirò nel giardino, dove andava spesso a fare orazione. E qui pregò con tanto fervore, con tanta devozione, che il suo corpo, per l'intensa concentrazione, sudò sangue (SV IX, 415).

Possiate vivere un Avvento benedetto dal Signore ed una santa festa di Natale.

Vostro fratello in San Vincenzo,
G. Gregory Gay, C.M.
Superiore generale

MADRE E. FRANC, SUPERIORA GENERALE

A tutte le Visitatrici e alla Responsabile regionale

Lettera del 16 dicembre 2006

Carissima Sorella,

Recenti «notizie di famiglia» mi sollecitano a mandarvi questa breve nota a pochi giorni dal Natale; vi prego di inviarla anche alle vostre Suore, perché so che questa condivisione alimenterà la loro preghiera durante l'Avvento.

«Dio dell'universo, volgiti/ guarda dal cielo e vedi/ e visita questa vigna/ proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato/ il germoglio che ti sei coltivato» (Salmo 79, S.Messa del 16 dicembre).

Tutti i Media per alcuni giorni, hanno parlato del tifone Durian che ha devastato la provincia di Bicol, nell'arcipelago delle Filippine e poi la regione di Vung Tau (penisola situata a sud del Vietnam, chiamata anche Capo S. Giacomo) e tutte noi abbiamo pregato per le Sorelle di queste Province e per i loro paesi. Credo sia importante trasmettervi, la relazione che mi hanno inviato Suor Maria Teresa Mueda e Suor Justina Tran Thi Tuoi, Visitatrici delle Province delle Filippine e del Vietnam.

Nella regione di Bicol, situata all'estremo sud-est di Luzon (Filippine), il tifone Durian è stato un miscuglio micidiale di raffiche di vento, acqua, fango e frammenti di roccia; ci ha ricordato la catastrofe piombata su Leyte nel febbraio scorso. Le comunità delle Figlie della Carità che servono a Bicol sono suddivise tra scuole (6), un ospedale, attività pastorale (1), casa di riposo per persone anziane (2). Inoltre più di un centinaio di Suore della Provincia sono originarie di questa regione. Tutte le scuole, specialmente quella di Tobacco, hanno subito ingenti danni ai tetti; grazie a Dio, non lamentiamo perdite in vite umane tra le Suore, né nelle loro famiglie o i loro collaboratori, ma il bilancio è molto pesante: più di 1000 morti

tra la popolazione. La risposta delle Figlie della Carità è stata immediata, le scuole delle altre regioni hanno deciso di annullare i festeggiamenti previsti per Natale per fare donazioni ai sinistrati; gli infermieri ed il personale dell'ospedale Madre Seton hanno lavorato giorno e notte, durante il periodo di maggior emergenza. Attualmente, le Suore di Naga hanno organizzato l'accoglienza dei volontari ed il coordinamento dei soccorsi in collaborazione con la Croce Rossa; altre Suore si sono rese disponibili per l'ascolto, il sostegno psicologico e spirituale delle vittime e dei superstiti di questa catastrofe.

I danni causati da Durian sono stati ingenti anche a Vung Tau. La casa delle nostre Suore e la scuola gratuita adiacente hanno perso il tetto. Tra i vicini delle Suore, due sono morti durante il tifone. Anche in Vietnam le Suore si sono messe, immediatamente a disposizione dei sinistrati.

A nome vostro la Compagnia ha già mandato aiuti alle due Province colpite. Sosteniamole anche con le nostre preghiere, affinché le popolazioni così colpite possano gustare anch'esse la pace e la dolcezza del Natale.

Ho già accennato, in una missiva precedente, alla violenza di cui sono vittime le nostre Suore che servono in Africa. In Mozambico, recentemente alcuni ladri armati hanno di nuovo rapinato un'auto delle nostre Suore, questo tipo di incidente ha avuto luogo anche in Nigeria. Le Suore della Provincia di Haiti mi hanno raccontato della facilità con cui si rapiscono le persone tra la popolazione e del clima di insicurezza che si vive, specialmente nella capitale Port au Prince.

Nella mia lettera del 1 gennaio, vi comunicherò altre notizie, tra cui alcune sicuramente meno tragiche, ma non volevo aspettare ulteriormente per chiedervi di pregare per le vittime del tifone Durian.

Ringraziamo la Vergine Maria per aver protetto le nostre Sorelle. Per l'intercessione di san Vincenzo e santa Luisa, chiediamo al Signore di fortificare la nostra sensibilità vincenziana, ossia di saper prendere la difesa dei poveri e dei loro diritti nella preghiera, nei servizi concreti, sia nei periodi eccezionali sia nell'umile quotidiano della nostra vita di Serve.

Con la mia affettuosa dedizione ed i miei auguri a ciascuna di voi per un Santo e gioioso Natale,

Suor Evelyne Franc
Figlia della Carità

**CAPITOLO VII:
AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI
CC. 88-95; S. 72-76,**

I. INTRODUZIONE

Dal punto di vista vincenziano si è scritto molto poco sull'amministrazione dei beni temporali. Invece per quanto riguarda l'aspetto professionale o finanziario crediamo che la Compagnia, nel suo insieme, le Province e le Comunità dispongano di informazioni e conoscenze sufficienti o, per lo meno, di possibilità sufficienti per realizzare una gestione corretta dei beni temporali, sia dal punto di vista giuridico che economico. E' necessario tuttavia riflettere dal punto di vista vincenziano su questo argomento, dato che la nostra spiritualità deve trattare anche questi temi. L'occasione si è presentata studiando il capitolo VII delle Costituzioni.

Vi invitiamo ad andare oltre un mero accostamento teorico. Sarebbe bene che le Comunità e le Province sfruttassero quest'occasione per rivedere come si gestisce l'amministrazione dei beni temporali. E se si giunge alla conclusione che è necessario modificare qualche comportamento, si abbia il coraggio di farlo. Questo capitolo sull'amministrazione si riferisce ai tre ambiti della Compagnia: comunitario, provinciale e generale, ma non a quello personale, sufficientemente trattato nella C. 30 d e nell'Istruzione *sui voti* pp. 74-78.

Il capitolo si apre con la citazione biblica di Mt. 6, 25-26 che non era citata nelle Costituzioni del 1983, a introdurre il capitolo vi era invece un testo di San Vincenzo, dal contenuto abbastanza simile¹. Il nuovo testo è molto adatto a inquadrare il capitolo dei beni temporali, che sono mezzi al servizio della vita. E benché siano necessari, i beni temporali non possono mai diminuire la fiducia in Dio Provvidenza. Al contrario, il loro uso deve rafforzare la nostra fiducia filiale e provvidente in Lui.

¹ Cfr. : Coste, IX p.89, Conferenza alle FdC del 25 Gennaio 1643, *Sull'imitazione delle Figlie dei campi*.

II. PRINCIPALI CONTENUTI DELLA SCHEDA

Gli otto articoli delle Costituzioni ed i cinque degli Statuti che compongono questo capitolo, possono strutturarsi attorno a questi due titoli: principi generali ed applicazioni concrete. Seguendo questo schema, tenteremo di sviluppare gli orientamenti che ci offrono le Costituzioni del 2004, quando signaleremo il perché dei cambiamenti che vi sono stati introdotti.

1. Principi generali nell'amministrazione dei beni temporali.

a) La finalità dei beni temporali nella Compagnia è duplice: da un lato, «rendono possibile il servizio dei poveri» dall'altra, provvedono «al mantenimento delle Sorelle», (C. 89; cfr. C. 88 a). Nelle Costituzioni del 1983 non appariva tanto chiaramente formulata questa doppia finalità che, d'altra parte, possiamo trovare ben espressa nella dottrina di San Vincenzo. In effetti, per i Fondatori, i beni sono «patrimonio di Gesù Cristo», provengono «dal sudore dei poveri» e sono destinati alla doppia finalità già menzionata².

b) Lo spirito con cui si devono utilizzare i beni deve essere quello evangelico. Per spirito evangelico le Costituzioni intendono questo: «le Suore non agiscono da proprietarie ed evitano ogni apparenza di lusso, di lucro eccessivo o di accumulo dei beni come pure ogni cosa superflua»(C. 88 b). A quest'orientamento è sotteso il decreto sul rinnovamento della vita religiosa del Concilio Vaticano II³. Pertanto su questo punto, la Compagnia non fa altro che seguire la dottrina generale della Chiesa per ciò che concerne la vita consacrata. La C. 89 descrive in altri termini lo stesso spirito evangelico per il quale le Sorelle devono utilizzare i beni della Compagnia: questi si amministrano «con responsabilità, competenza, prudenza, giustizia e fiducia nella Provvidenza». Possiamo vedere questi orientamenti espressi negli scritti dei Fondatori⁴.

² Cfr : Coste, XI pag. 201; Ripetizione d'orazione del 24 Luglio 1655

³ Numero 13 del decreto *Perfectae caritatis*

⁴ Si veda per esempio le seguenti citazioni: Regole delle Figlie della Carità C. II; Coste IX, p. 89-90; Scritti Spirituali p. 515 L. 489

c) **Tutte le Sorelle sono responsabili dei beni della Compagnia**, (cfr. C. 90). Rispetto alle Costituzioni del 1983 è stato introdotto questo piccolo cambiamento: le Sorelle da "corresponsabili" sono divenute "responsabili". Si tratta della stessa idea, ma quest'ultima parola ha più forza che la precedente, perché la persona rimane direttamente coinvolta e non è possibile nascondersi dietro una responsabilità collettiva. Ma cerchiamo di capire bene la responsabilità, alla quale alludono le Costituzioni: non tutte le Sorelle desiderano dedicarsi all'amministrazione o alla gestione dei beni in materia importante, ma tutte devono avere un senso molto vivo della responsabilità in relazione ai beni dei poveri o della Compagnia. Devono badare alla loro conservazione, che non si deteriorino, che non vengano abbandonati o distrutti.

Ovviamente, la responsabilità attiene soprattutto alle amministratrici, le Econome. L'articolo C. 91 b collega il principio di responsabilità con quello della sussidiarietà. Da parte nostra, spieghiamo la connessione tra questi due principi nel modo seguente: esistono tre livelli di amministrazione: generale, provinciale e locale. Incaricate di questi tre livelli sono l'Economa generale, le Econome provinciali e quelle locali, (se esistono), coloro che esercitano il proprio ufficio con la direzione dei rispettivi Superiori, in conformità al diritto universale e proprio, e tenendo conto delle diverse legislazioni civili dei paesi dove è presente la Compagnia. La sussidiarietà si incarica di delimitare con esattezza il quadro di responsabilità di ogni livello amministrativo. In tutte le Costituzioni, possiamo vedere ben dettagliate le competenze di ogni livello. In pratica, la sussidiarietà nell'amministrazione dei beni significa che, in genere il livello superiore di amministrazione non deve interferire in quello inferiore. E che questo non deve ricorrere al livello superiore per ciò che è di sua competenza.

Alla fin fine, il principio di sussidiarietà nell'amministrazione non cerca nient'altro che una buona organizzazione, favorendo la responsabilità e la collaborazione delle Sorelle. Evidentemente, il livello superiore dovrà intervenire solo nel caso che il livello inferiore non funzioni, sia si tratti del livello locale che di quello provinciale. E questo per motivi di sussidiarietà.

2. Applicazioni concrete.

a) **La comunione dei beni.** Le Costituzioni prevedono la comunione dei beni sia nell'ambito interno come in quello esterno. La base della comunione dei beni tra Comunità e Province è formulata all'inizio della C. 90: «*Nella Compagnia, i beni sono comuni*». L'esortazione *Perfectae caritatis*, n° 13 propone chiaramente la comunione dei beni: «*Le Province e le case degli Istituti scambiano tra loro i beni temporali, in modo che le più fornite di mezzi aiutino le altre che soffrono la povertà*». Le Costituzioni presentano vari modi di comunicare i beni. Per esempio, a livello provinciale, «*le comunità locali inviano il surplus alla propria Provincia*». La nuova formulazione va oltre le indicazioni delle Costituzioni 1983 le quali proponevano solamente che le comunità locali contribuissero alle spese della

propria Provincia (cfr. *Costituzioni*, 3. 54 del 1983). Il nuovo cambiamento è più in sintonia col voto di povertà che esige la dipendenza nell'uso dei beni. In effetti, questa nuova formula evita che le Comunità accumulino beni. Il bilancio di previsione richiesto da questa forma di amministrazione, può considerarsi in fondo come una richiesta globale per l'uso dei beni che ogni comunità fa per tutto l'anno (cfr S. 75 c). Nell'ambito del livello locale, lo S. 72 a invita all'aiuto reciproco tra le Comunità locali di una stessa Provincia. La *Guida dell'Economa provinciale* segnala che compete all'Economa vigilare affinché tutte le Comunità della Provincia abbiano risorse modeste e, allo stesso tempo sufficienti. Evidentemente, lo farà proponendo alla Visitatrice mezzi concreti⁵.

A livello generale sono le Province che sostengono la Curia generalizia. Qui c'è un altro modo di condividere i beni. Lo Statuto 72 b prevede la necessità di assegnare tale contributo. La «tassa generalizia» è determinata dal Consiglio generale, su proposta dell'Economa generale ed è proporzionale al «reddito pro capite», cioè, al reddito medio lordo annuale per abitante che si ottiene dividendo il Pil (prodotto interno lordo) annuale di un paese per il numero degli abitanti⁶. Un'altra forma nuova di condivisione dei beni a questo livello, è indicata dalla C. 90, è che la Curia generalizia «*coordina l'aiuto interprovinciale*». Lo S. 72a afferma che è la Superiora generale col suo Consiglio, su proposta dell'Economa generale che coordina la comunicazione dei beni tra Province. La *Guida dell'Economa provinciale* precisa ancora meglio: «*E' auspicabile che le Province che non hanno abbastanza risorse proprie possano stabilire una pianificazione dei loro bisogni a medio ed a lungo termine. La presenteranno alla Superiora generale col suo Consiglio, giustificandola con progetti molto precisi, valutati in dollari americani o in euro*».

⁵ Cfr. : Guida dell'Economa provinciale delle FdC p.23

⁶ Cfr. : Guida dell'Economa provinciale delle FdC p.21

Il surplus delle Province è trasferito preferibilmente con mezzo elettronico alla Superiora generale, per le necessità della Curia generalizia e l'aiuto interprovinciale:

- * costruzione di case di formazione e di case di riposo per le Sorelle anziane ed altri progetti simili;*
- * piani di sviluppo delle Province che hanno maggior bisogno previa presentazione di progetti che hanno presentato alla Superiora generale col suo Consiglio;*
- * formazione, riposo, accoglienza e viaggi delle Sorelle missionarie;*
- * sostegno finanziario delle Suore nei paesi in cui il livello di vita è precario;*
- * spese urgenti, catastrofi e necessità dei poveri»⁷.*

Il coordinamento dell'aiuto interprovinciale ha per obiettivo di far sì che tale aiuto sia efficace e, contemporaneamente, equo.

Per quanto riguarda la comunicazione di beni nell'ambito esterno, le Costituzioni affermano laconicamente che " *allo stesso modo sono attente, alle necessità dei poveri ed a quelle della Chiesa*" (C. 90). Ogni Provincia ed ogni Comunità elaboreranno forme concrete di aiuto, con le dovute autorizzazioni, (cfr. S. 73). Le Costituzioni invitano di nuovo a vivere la solidarietà coi poveri come un'esigenza tratta dal Vangelo e dalla stessa vocazione vincenziana.

b) Acquisizioni, alienazioni, debiti, obblighi, fondazioni, eredità e donativi (cfr. CC. 91-94: S. 73). La Compagnia, le Province e le Comunità hanno la capacità di portare a termine queste azioni, conservando sempre le condizioni del diritto universale e del diritto proprio, e in accordo con la dottrina sociale della Chiesa e la legislazione del paese o dei paesi in cui si trova la Provincia. Questo significa che la Compagnia, le Province e le Comunità «*godono di personalità giuridica*» (cfr. C. 91 a). Il diritto proprio in tutte questi azioni dell'amministrazione è ben spiegato negli articoli delle Costituzioni sopra citati. Quindi, rimandiamo ad essi dato che è necessario farne una lettura attenta.

Nella prima parte della C. 94a, c'è stato un piccolo cambiamento: per accettare fondazioni, eredità o donazioni, che portino con sé oneri o inconvenienti per la Compagnia, si richiede il permesso, non del Superiore generale, come dicevano le Costituzioni del 1983, bensì quello della Superiora generale col suo Consiglio. La seconda parte della Costituzione 94, b, è nuova. Perché la Compagnia non si considera responsabile delle conseguenze finanziarie di atti giuridici intrapresi da una Sorella, se detta Sorella non ha l'autorizzazione scritta dell'autorità competente? Si tratta di assicurare il patrimonio della Compagnia perché, in definitiva, è il patrimonio dei poveri, e la Compagnia, non è altro che la sua amministratrice. Le azioni finanziarie che intraprendono le Sorelle devono essere avallate dall'autorità competente, per evitare giustamente una cattiva amministrazione.

⁷ Cfr. : Guida dell'Economa provinciale delle FdC p.22

San Vincenzo insisteva sul fatto che siamo semplicemente amministratori di qualche bene del cui buon uso e amministrazione dovremo rispondere davanti a Dio⁸. La gestione oggi si è tanto complicata che le precauzioni sono sempre poche.

c) Rendere conto ed informare, (cfr. C. 95; S. 75). L'amministrazione generale fa il rendiconto una volta all'anno al Superiore generale, (cfr. SS. 44, 50 b); l'amministrazione provinciale alla Superiora generale almeno una volta all'anno; e l'amministrazione locale almeno una volta all'anno alla Visitatrice. Nelle Costituzioni del 2004 si è aggiunto il paragrafo seguente: «*Durante l'anno la Superiora generale riceve regolarmente dall'Economa generale un rendiconto sull'amministrazione dei beni della Compagnia*» (C. 95 a, cfr. C. 66 d). Questa proposta sembra logica, dato che l'Economa generale amministra i beni temporali sotto la direzione della Superiora generale col suo Consiglio, (cfr. C. 69 a). È necessario, pertanto, un'informazione frequente. Il rendere conto va oltre i beni propri della comunità. Anche le Sorelle responsabili di un'opera o quelle che lavorano in un organismo esterno, devono informare regolarmente la propria Suor Servente. La ragione di questa pratica bisogna cercarla sempre nel voto di povertà.

L'informazione favorisce la responsabilità e predispone alla collaborazione. Per questa ragione, le Costituzioni richiedono che l'amministrazione provinciale faccia una relazione sulla gestione dei beni temporali alle comunità locali una volta all'anno, e che le Suor Serventi presentino alle Sorelle i conti dell'anno trascorso. Tale informazione non esisteva nelle Costituzioni del 1983, è stata aggiunta, ben a proposito nelle Costituzioni del 2004 (cfr. S. 75 b).

Lo S. 75 a. aggiunge questo nuovo orientamento: «*La contabilità di un'opera, affidata ad una Comunità locale deve essere separata da quella della Comunità...*». La contabilità esige chiarezza. Non si può mescolare ciò che per sua natura deve essere separato.

⁸ Cfr. Coste: XI, p.30 Avviso ai Missionari nel capitolo «*Non sperperare i beni della Comunità. Zelo per le necessità spirituali del prossimo*».

III. PER FACILITARE LA RIFLESSIONE PERSONALE E GLI SCAMBI COMUNITARI, (INTERCOMUNITARI O PROVINCIALI).

- **Paragonare le attuali Costituzioni con quelle del 1983. Verifica i cambiamenti introdotti degli articoli corrispondenti a questa scheda.**
- **Sottolinea ciò che ti ha colpito circa il tema dei beni temporali, sia nel testo delle Costituzioni, sia nella scheda esplicativa.**
- **Le Costituzioni affermano che tutte le Sorelle sono responsabili dei beni temporali. Le responsabilità sono diverse, secondo gli uffici e la situazione di ogni Sorella. Qual è la tua responsabilità in questo ambito?**
- **Dalla tua esperienza, ti pare che l'amministrazione locale sia in accordo col pensiero vincenziano?**
- **C'è un buon livello di informazione sull'amministrazione dei beni temporali nella tua Provincia e nella tua Comunità?**

IV. LETTURE COMPLEMENTARI PER APPROFONDIRE I CONTENUTI DELLA 12ª SCHEDA

- *Istruzione sui voti delle Figlie della Carità, Capitolo IV: "Povertà della Figlia della Carità", pp. 61-73.*
- *Guida dell'Economa provinciale delle Figlie della Carità, pp. 9-34.*

P. Javier Álvarez, *Direttore generale*
P. Fernando Quintano, *Cm*



**In occasione del mio onomastico del santo Natale e dell'Anno Nuovo ho ricevuto numerose lettere di augurio. Grazie di cuore per questo buon pensiero. Mi piacerebbe rispondere personalmente a ciascuna di voi, ma mi è assolutamente impossibile. Approfitto quindi di questa pagina degli "Echi" per ringraziare tutte per le lettere e gli auguri di serenità e pace per l'Anno Nuovo. Da parte mia, auguro che il Dio fatto Bambino benedica voi e le vostre comunità. E che, durante il prossimo anno, abbiate forze bastanti per rispondere al servizio dei poveri come volevano i nostri Fondatori. Contate sempre sulla mia preghiera. Con affetto fraterno in San Vincenzo,
P. Javier Álvarez, D.G.**

Sussidio per il Ritiro mensile

«NELLA LIBERTÀ DELLA GLORIA DEI FIGLI DI DIO» (Rm. 8, 21)

La libertà è un valore molto apprezzata nella società e nella Chiesa. In epoche passate, non era raro trovarsi con cristiani che guardavano con diffidenza l'idea della libertà, come se fosse difficilmente compatibile col Vangelo. Attualmente, la Chiesa riconosce e afferma chiaramente che la libertà è un diritto irrinunciabile di ogni persona. Vista dalla parte della fede, la libertà è un dono di Dio. Nella teologia Paolina, la libertà è un requisito essenziale per lo sviluppo della vita cristiana. Nei documenti del Concilio Vaticano II vi sono ben 44 paragrafi che trattano della libertà.

Ma, che cosa è la libertà? La libertà è la capacità di un vivente di agire autonomamente nella ricerca del proprio bene. Quando parliamo di libertà umana, ci riferiamo alla libertà interiore, alla libertà spirituale, al libero arbitrio che ha la sua radice nell'intelligenza e nella volontà, attraverso le quali l'essere umano può giungere a conoscere e a volere la verità ed il bene. La libertà umana, la vera libertà, deve essere in relazione col bene, non col male ed il peccato, benché quest'ultimo sia, in realtà, un cammino sempre aperto alla persona, come una possibilità accidentale.

Un'auto, per esempio, è pensata e preparata affinché il suo proprietario possa guidare con comodità e sicurezza, così da poter andare dove vuole. È pensata e progettata per il bene, benché sappiamo che disgraziatamente possono capitare incidenti. La libertà esiste per condurci al bene ed è così che si realizza la persona. Dio non vuole che esercitiamo la nostra libertà per il male, benché esista questa possibilità. Un umanista, del XV secolo, Giovanni Pico della Mirandola, espresse in un modo efficace le possibilità che la libertà dà all'essere umano. Dio disse ad Adamo dopo averlo creato: «Non ti ho fatto completamente celeste, né del tutto terrestre e non del tutto immortale, affinché tu stesso possa plasmarti conformemente al modello che desideri scegliere. Potrai degenerare verso le cose inferiori, come gli animali o, se vorrai, potrai rigenerarti fino a divenire come le creature superiori, e anche come gli esseri divini.»

GESÙ LIBERO E LIBERATORE

Nei Vangeli, Gesù appare come un uomo totalmente libero che opera sempre per amore e per propria convinzione. Ma la libertà di Gesù non è indipendenza, è obbedienza ed umiltà davanti al Padre suo, Dio. Per San Vincenzo Gesù Cristo è, innanzitutto, Adoratore del Padre, Servitore del suo disegno d'Amore ed Evangelizzatore dei poveri. Le parole "abba" e "amen" potrebbero riassumere la sua vita: da un lato, la fiducia, l'abbandono filiale davanti a Dio, l'identità divina e la grandezza della sua missione; dall'altra, la docilità, l'obbedienza, la missione, il servizio e la dipendenza.

Gesù inculca ai suoi discepoli lo spirito di docilità al Padre e di servizio ai fratelli. Tutto questo, per amore. «Non chiunque mi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»(Mt. 7,21). Dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, disse loro: «se io, il Signore ed il Maestro, ho lavato i piedi a voi, così anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri»(Gv. 13,14). E morì in croce affermando, come fosse un sunto della sua vita, «tutto è compiuto» (Gv 19,29).

Gesù, non solo fu libero, ma appare anche come liberatore. Dichiarò apertamente agli Ebrei che avevano creduto in Lui: «Se rimanete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli, e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31). Gesù fu consacrato ed inviato a «proclamare la liberazione ai prigionieri e a dare la libertà agli oppressi» (Lc 4,18). Nella lettera di San Paolo ai Romani si dice «nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21), e ai Galati ricorda che «Cristo ci liberò perché fossimo liberi», benché anche li avverta: «Fratelli, siete stati chiamati alla libertà; ma non prendete la libertà come pretesto per la carne; servitevi invece con amore gli uni agli altri»(Gal 5,1.13). Egli stesso si presenta frequentemente come servitore e perfino schiavo della comunità (cfr. Rm 1,1; Gal 1,10).

FATTORI CHE FACILITANO LA LIBERTÀ INTERIORE.

*** L'umiltà.**

Santa Teresa d'Avila giunse ad affermare che è la verità. La verità libera sempre. San Vincenzo non è lontano dal pensiero della santa spagnola. Chi si stabilisce nella menzogna non è libero, perché volendo apparire diverso da quello che è, diventa prigioniero di tale apparenza. Questa condizione crea situazioni angosciose e schiavizzanti; nasce una specie di

tensione, non si respira profondamente, si ha paura di non essere all'altezza della situazione. Si tratta di una situazione falsa, dalla quale bisogna liberarsi. La virtù vincenziana dell'umiltà libera la persona da molti legami interiori.

*** La verità.**

«La verità vi farà liberi», afferma Gesù nel suo Vangelo (Gv 8, 31). Questa è forse la liberazione più profonda. Ricordiamo che, nel Paradiso, il serpente è presentato come menzogna, e per questo motivo il Vangelo dice che il demonio, quando dice menzogne, comunica secondo la sua natura (cfr. Gv 8, 44). Il risultato della tentazione nel paradiso è la schiavitù della concupiscenza, nella quale cadono l'uomo e la donna. Chi cerca la verità raggiunge la libertà.

*** L'amore.**

L'amore vero obbliga a non pensare a se stessi. In questo senso, obbliga a liberarsi da sé. La persona che ama è libera da tutto meno che dall'amore. L'amore è l'unico legame liberatore, perché è la verità dell'essere. Tutto quello che non è amore è schiavitù.

I FRUTTI DELLA LIBERTÀ

*** Pace, serenità...**

Basta sentirsi amato dal Padre perché, automaticamente, si accenda in noi la gloriosa libertà dei figli di Dio. Tutto ciò che l'Amore tocca, lo libera. Lo libera dalla paura. La paura di non essere accettato, la paura del fallimento, la paura di morire... La paura è il nemico numero uno del cuore umano. L'amore del Padre non libera nessuno dall'incomprensione, ma chi abbia questo amore del Padre si sentirà tanto libero e sicuro che niente l'affonderà. Il fallimento arriverà, la malattia arriverà, la morte arriverà. L'Amore non li potrà evitare. Ma l'Amore costituirà per il figlio amato come una fortezza impenetrabile.

*** La fraternità.**

L'essere umano è libero quando la sua anima è libera dagli interessi, da proprietà e desideri personali. Allora, Dio ed il suo Regno possono rendersi presenti, senza difficoltà. Invece, nella misura in cui l'anima è occupata dall'egoismo, non c'è posto per Dio ed il suo Regno. È un territorio occupato. Così si arriva facilmente a comprendere che il primo comandamento è identico alla prima beatitudine: più si è poveri, distaccati e disinteressati, più Dio è Dio in noi.

Quanto più siamo un “dio” per noi stessi, tanto meno Dio è meno Dio in noi. Il programma è, dunque, molto chiaro: “ Egli deve crescere e io invece diminuire.”(Gv 3, 30). Nella comunità come funziona questo? Se le Sorelle sono piene di loro stesse, piene di interessi personali, gli interessi delle une cozzano con gli interessi delle altre, e la fraternità si deteriorerà. Dove sta la soluzione per conservare la fraternità? Nella libertà, intesa come povertà interiore che ci fa rivestire delle tonalità tipiche del Discorso della Montagna.

*** La maturità umana**

che si manifesta nella stabilità emozionale. Quando si è pieni di sé e si è molto attenti alle proprie cose, gli applausi o gli insuccessi possono destabilizzare eccessivamente la persona verso l'euforia o verso la depressione. Non c'è stabilità perché la persona non è libera, è legata ai propri interessi e proprietà. Invece la persona che si è liberata dei legami interiori ed è più povera e più umile, nell'umiltà di Gesù Cristo, ciò che acquisisce per prima cosa è l'obiettività, le cose si relativizzano. Questa persona, plasmata secondo lo spirito vincenziano che coincide con le beatitudini, sarà piena di dolcezza, forza, pazienza, ed equilibrio. Il povero secondo il Vangelo è un aristocratico dello spirito. Niente e nessuno potrà turbare la pace serena della sua anima perché non ha nulla da perdere, poiché si “è appropriato” di nulla. La liberazione di sé stesso dà come risultato una persona matura, equilibrata e stabile nelle sue reazioni ed emozioni, un essere umano di alta qualità.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E GLI SCAMBI

- Lettura meditativa del Sermone della Montagna, (cfr.Mt. 5, 6, 7).
- Ti consideri sufficientemente libera interiormente?
- Come crescere nella libertà interiore?

P. Javier Álvarez, Direttore generale

Incontro delle Visitatrici

Provincia del Congo

VIVERE IN SITUAZIONI DI VIOLENZA

Il Congo Kinshasa è una terra a lungo contesa tra paesi comunisti e capitalisti. Sebbene sia ricco di risorse del suolo e del sottosuolo (diamanti, oro, uranio, stagno...), 60 milioni di congolesi sono poveri, ed una gran parte della popolazione vive nella miseria.

Dal 1998, si sono avuti terribili scontri tra il Congo i paesi confinanti e gruppi irregolari, infatti la parte nord è controllata dall'Uganda, l'est dal Ruanda, l'ovest ed il Sud dal governo. Costretti dai militari che ubbidiscono agli uomini d'affari del paese o da stranieri, la popolazione è obbligata a lavorare per estrarre i minerali o tagliare legname prezioso.

Malgrado la presenza delle Nazioni Unite, l'insicurezza e la violenza sono diffuse in tutto il paese:

- arresti arbitrari ed esecuzioni sommarie
- stupri di donne, giovani e molto giovani, torture, ferite, mutilazioni, morte. Le conseguenze sono ancora più gravi: paura di essere contaminate dall'AIDS, turbe mentali, ripudio da parte dei mariti e dalla loro famiglia,... Nella campagna, sono soprattutto le donne che lavorano i campi e fanno vivere la loro famiglia. Molte tra esse abbandonano questi lavori per paura di essere violentate. Ciò porta alla malnutrizione...

- Trattamenti crudeli, uccisioni di persone che osano denunciare gli sfruttamenti.
- Saccheggi, distruzioni delle infrastrutture (ospedali, scuole), delle chiese, delle case. Il 25 giugno 2005, a Mbandaka dove si trova la Casa Provinciale, i militari hanno sparato senza sosta per 7 ore per saccheggiare la casa ed uccidere ogni persona che osava resistere. Quel giorno, hanno saccheggiato la nostra scorta di medicinali, destinati alle nostre comunità del fiume. Una Chiesa di Kinshasa è stata saccheggiata per scoraggiare i vescovi che si impegnano a promuovere la popolazione.
- Estorsioni e furti a mano armata.

La notte del 24 gennaio 2006, i militari sono entrati nella Casa Provinciale di Mbandaka minacciando di ucciderci se non avessimo dato loro del denaro. Da allora, le nostre tre case della capitale sono difese dai militari.

Malgrado questa situazione di rischio, le Suore sono sempre accanto ai poveri. Non vogliono lasciarli. Ogni giorno, chiedono al Signore di sostenerle per continuare a educare la gioventù alla fraternità ed alla pace. San Vincenzo ci direbbe oggi: «Dovete essere pronte a servire i poveri dovunque vi si manderà, sui campi di battaglia, coi galeotti e in tutti i luoghi in cui potete assistere i poveri, poiché questo è il vostro fine» ... e anche oggi, nelle situazioni di grande violenza.

Suor Suzanne Iloko

Visitatrice della Provincia del Congo

Sfide Attuali

MIGRAZIONE E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Sfide e prospettive

175 milioni di migranti

Secondo l'ultimo rapporto di una Commissione delle Nazioni Unite circa la Popolazione, il numero dei Migranti nel mondo è di 175 milioni. Tale cifra include:

- I rifugiati e i richiedenti asilo politico, tra questi alcuni sono stati espulsi dal Paese, in cui sperano di ritornare.

- Altri sono profughi a causa della guerra o sono fuggiti dalla violenza e dall'ingiustizia perpetrata sotto forma di genocidi, repressioni, discriminazioni.

- I Migranti per motivi economici sono coloro, che partendo a proprie spese si espongono a pericoli d'ogni tipo per cercare una nuova vita, guadagnare il pane in un posto diverso dal loro paese natale, dove imperversa la miseria.

- Coloro che lo sono a causa della mobilità mondiale (in campi di nuove professioni e impieghi in rapporto alla globalizzazione e all'economia);

- I profughi nel proprio paese: a causa della violenza, dei disastri naturali o del disprezzo dei diritti dell'uomo, costretti a fuggire dalla propria casa, dalla terra, a lasciare il lavoro per un altro luogo, per finire sovente in accampamenti sordidi, ammonta a circa 30 milioni. Inoltre le sofferenze dei Migranti, all'interno del proprio paese, sono meno mediatizzate e meno visibili di quelle dei Migranti su scala mondiale, quindi le condizioni di vita di costoro non sono tutelate dal diritto internazionale, per questo la loro miseria è maggiore e frequentemente è contrassegnata dalla fame e dall'assenza quasi totale di cure mediche.

LA MAGGIORANZA DEI MIGRANTI È COSTITUITA DA NON CRISTIANI.

Non ci sono statistiche precise riferirete alla confessione religiosa dei Migranti, tuttavia, si può ritenere con certezza che la stragrande maggioranza sono non Cristiani, adepti di altre religioni. I Cristiani formano circa il 20% della popolazione mondiale, ciò significa che l'80% aderisce ad un'altra religione o a nessuna.

Mentre la stragrande maggioranza dei Migranti proviene da paesi non Cristiani, i paesi di tradizione cristiana si sono trasformati in paesi ospitanti o di accoglienza. Secondo la valutazione delle Nazioni Unite, attualmente il 60% dei Migranti si trova nei paesi così detti "sviluppati" dell'Europa Occidentale, dell'America del nord o dell'Australia.

LA QUALITÀ DELL'OSPITALITÀ

La realtà odierna di quasi 200 milioni di Migranti, pone l'accento sull'importanza della qualità dell'ospitalità. Val la pena sottolineare quanto sovente la pratica dell'ospitalità sia raccomandata con insistenza dagli autori del Nuovo Testamento.

- S. Paolo dice: «*premurosi nell'ospitalità*» (Rm 12, 13)
- S. Pietro esorta a «*praticare l'ospitalità senza mormorare*» (1 Pi 4,9)
- Timoteo sottolinea che una delle più importanti qualità di una vedova rispettabile è «*di esercitare l'ospitalità*» (Tm 5,10).
- L'autore della lettera agli Ebrei scrive che offrendo ospitalità agli stranieri, assomigliamo ad Abramo che, a sua insaputa, ha ospitato degli angeli (cfr. Gn,18,2).

Come i primi Cristiani, la pratica dell'ospitalità ai rifugiati, ai nuovi venuti e ai viaggiatori non è un hobby o un mestiere, esercitato da qualcuno, ma dovrà essere sempre più un segno che caratterizza la Comunità Cristiana nel mondo. E' chiaro che la pratica dell'ospitalità non dovrà essere limitata ad ospitare altri Cristiani, ma la ripetizione di «*stranieri*

nuovi arrivati» indica che tutti questi profughi, queste persone sradicate, nel bisogno, dovranno essere i beneficiari della nostra ospitalità.

L'ospitalità consiste, dapprima, nel rispondere alle prime necessità della gente: cibo, l'acqua, cure mediche. I Migranti hanno anche bisogno di essere accolti, di avere qualcuno, che si occupi di loro, che li aiuti a cavarsela di fronte alle nuove usanze sociali, l'apprendimento della lingua e i corsi di alfabetizzazione che preparano i Migranti, ad affrontare la burocrazia e le procedure, che la vita in una società moderna esige: carta di soggiorno, permesso di lavoro, patente di guida, iscrizione scolastica, assicurazione malattie, previdenza sociale, ecc. Tutto questo è l'espressione della qualità dell'ospitalità oggi.

Gli immigrati hanno lasciato tutto ciò che hanno conosciuto e amato, forse hanno subito il trauma della guerra, della violenza, della morte dei loro cari, l'incendio della loro casa, il saccheggio, lo stupro che sono il risultato della guerra. Sono stati oggetto di repressione e umiliazione, di sospetto, d'indifferenza, e dell'intransigenza dei funzionari. In breve, hanno visto il peggio della natura umana. La gente che ha vissuto il peggio, ha un gran bisogno di essere accettata, compresa, apprezzata. Per questo motivo, l'ospitalità prevede lo sforzo di rispettare la dignità dei Migranti, di ascoltare e comprendere i loro problemi, per metterli a loro agio nel nuovo quadro di vita; di tener conto di ciò che è importante per loro, di accettarli come sono e non come dovrebbero essere, secondo le nostre idee.

DIALOGO CON I MIGRANTI

La maggior parte dei Migranti è credente, seguace di una delle principali religioni nel mondo, anche se costoro non vivono perfettamente la loro fede e se manca loro profondità e spessore teologico. Malgrado tutto, in molti casi, è la fede religiosa, che permette loro di sopravvivere all'orrore della violenza e della fame; di conservare la speranza nelle situazioni disperate; di avere una aspettativa di vita per i loro figli; di trovare il coraggio e la pazienza necessari, in ogni fase del loro viaggio di essere coscienti di non essere soli in questa situazione di miseria.

In parecchie occasioni ho incontrato personalmente Migranti credenti: Cristiani, Islamici, Buddisti, ecc e la loro fede mi ha sempre lasciato sbalordito. Questa gente dove trova la forza di credere, malgrado tutte le sofferenze? Penso che la nostra reazione iniziale,

davanti alla fede di questi Migranti, debba essere improntata dal rispetto e dalla stima. Dobbiamo rimanere umili davanti all'opera dello Spirito di Dio, di ciò che fa nella gente semplice, comune. Credo che gli insegnamenti della Chiesa, circa i Migranti, siano realmente una sfida, una realtà più avanzata della nostra coscienza popolare. Il Magistero ci invita ad andare oltre il rispetto che dobbiamo all'altro come "altro". Gli insegnamenti della Chiesa ci richiamano al dialogo con i Migranti di altre fedi. Riascoltiamo le parole di fuoco del Papa Giovanni Paolo II, pronunciate durante la giornata mondiale dei Migranti del 2001 e cerchiamo di analizzare ciò che il Papa ha voluto dire nell' Enciclica *Redemptoris Missio*:

«ho ricordato la missione della Chiesa, per ciò che concerne i Migranti non Cristiani, e ho posto l'accento sul fatto che creano con la loro presenza nuove occasioni di contatto e di scambi culturali, che sollecitano la comunità cristiana all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto e alla fraternità. Questo suppone una più viva presa di coscienza dell'importanza della dottrina cattolica sulle religioni non cristiane (cfr. dichiarazione Nostra aetate), in modo da poter intrecciare un dialogo interreligioso attento, costante e rispettoso, che apporta una conoscenza e un arricchimento reciproci » (n 55).

Invece di guardare i Migranti come «un problema da risolvere», il Pontefice vede la loro presenza nel paese come qualcosa di positivo, come una nuova occasione di sviluppo e di scambi culturali.

Come dovrebbero rispondere i Cristiani? Il Papa ripete i quattro elementi dell'ospitalità già proposti in precedenza: Accogliere i Migranti, aiutarli e occuparsi delle loro necessità, intessere amicizie ed entrare in dialogo con loro e creare relazioni fraterne. Per realizzare questo, i Cristiani devono meglio vivere l'atteggiamento d'apertura, l'accettazione della Chiesa come è espresso, nella dichiarazione Nostra Aetate (Concilio Vaticano II). Qual è l'obiettivo che il Papa desidera raggiungere? E' osare dialogare con i Migranti di un'altra fede, intraprendere un dialogo interreligioso:

- attento, incentrato su ciò che è importante, su ciò che dà senso e valore alla vita
- costante con un accompagnamento paziente, continuo, a lungo termine
- rispettoso che vede più lontano della povertà materiale del migrante, per scoprire una persona che ha fede in Dio,

- con spirito di fede sapendo scoprire la presenza attiva dello Spirito di Dio in loro.

Il Papa auspica, a conclusione di questo dialogo, ciò a cui possiamo tendere in modo realistico:

- una migliore conoscenza reciproca così, da poter sormontare i pregiudizi, gli stereotipi, la superficialità,

- un arricchimento reciproco nel quale le due parti crescono in autenticità, fede, e questo non ha nulla a che vedere col proselitismo.

Come instancabilmente ripeteva Madre Teresa, noi stessi diventeremmo Cristiani migliori ed essi diventerebbero Musulmani migliori, Induisti migliori, Buddisti migliori.

COSA SIGNIFICA PER NOI «DIALOGO»?

Molte persone al servizio dei Migranti, che li frequentano e li aiutano, esitano ad impegnarsi in ciò che reputano dialogo, a causa di un malinteso. Pensano che il dialogo significhi essenzialmente impegnarsi in discussioni sulla religione. Nel caso dei Migranti e di altri che sono stati maltrattati, manipolati, emarginati nel passato, si dovrebbe astenersi dal sollevare questioni religiose, perché il migrante si sentirebbe a disagio e talvolta escluso. Il Cristiano, che lavora con i Migranti potrà percepire in qualche circostanza di non essere abbastanza preparato/a nella propria fede cattolica, per entrare in una discussione teologica. Mi rendo conto che, nella maggior parte dei casi, non è né necessario né conveniente, impegnare i Migranti in discussioni sulla religione, invece dobbiamo sempre mostrarci aperti a tutte le questioni o discussioni che il migrante potrà affrontare.

Tuttavia, quando esaminiamo gli insegnamenti della Chiesa, vediamo che normalmente per dialogo non sempre si intende una trattazione riguardante la religione. Con il dialogo, la Chiesa propone piuttosto ai seguaci di altre tradizioni religiose un nuovo approccio all'esistenza. Nella sua Enciclica *Redemptoris Missio*, il Papa Giovanni Paolo II esprime l'immenso sviluppo del dialogo.

«Si apre un vasto campo al dialogo, potendo esso assumere molteplici forme ed espressioni: dagli scambi tra esperti delle tradizioni religiose o rappresentanti ufficiali di esse, alla collaborazione per lo sviluppo integrale e la salvaguardia dei valori religiosi; dalla comunicazione delle rispettive esperienze spirituali al cosiddetto "dialogo di vita", per cui i credenti delle diverse religioni testimoniano gli uni agli altri nell'esistenza quotidiana i

propri valori umani e spirituali e si aiutano a viverli per edificare una società più giusta e fraterna» (RM 57).

Queste forme, espressioni del dialogo, sono state sviluppate generalmente nei documenti della Chiesa come quattro tipi di incontri interreligiosi: dialogo sulla vita, dialoghi sull'azione, dialogo sullo scambio teologico e condivisione dell'esperienza religiosa. Ciò di cui si tratta qui sono le varie dimensioni della nostra vita cristiana, confrontate con quelle dei fedeli di altre religioni circa il modo di vivere con gli altri in quanto Cristiani. Questo porta all'interazione a tutti i livelli dell'essere e dell'agire, sul modo di pensare, di riflettere sulla nostra esperienza del divino. Nella visione di Chiesa, condivisa dai Cristiani e dalle altre religioni, parlare durante una conversazione, un discorso, un colloquio su quanto incide sulla vita umana, ma discutere non è dominare e la vita condivisa, che noi chiamiamo "dialogo" non dovrebbe essere limitata o ridotta alle occasioni solenni o vissuta dai rappresentanti ufficiali.

PRIORITÀ AL «DIALOGO DI VITA»

Già nel 1979, i Vescovi dell'Asia cercavano di porre l'accento sulla qualità delle relazioni, che le donne nella famiglia, i lavoratori e gli studenti hanno con il loro prossimo di altre fedi. Chiamano questo «dialogo di vita» ed è l'aspetto più essenziale del dialogo, che si realizza quando: *«...ognuno testimonia i valori della propria fede, attraverso la pratica quotidiana della fraternità, l'aiuto reciproco, l'apertura del cuore, d'ospitalità, dando prova di essere un prossimo credente e praticante. Il vero Cristiano e il prossimo di un'altra fede, danno al mondo agitato, i valori del messaggio di Dio, quando venerano le persone anziane, educano correttamente i giovani, curano i malati, i poveri del loro ambiente, lavorano insieme per la giustizia sociale, per il benessere degli altri, per i diritti dell'uomo».*

I Vescovi non pongono più l'accento sul dialogo, come forma primordiale di «parlare e discutere» ma sul modo di «vivere insieme». Gli intellettuali e i capi religiosi cedono il posto ai credenti ordinari; il dialogo è così considerato come il dovere di tutti i cristiani di base con il loro prossimo, piuttosto che un'attività d'élite.

Progressivamente, i documenti della Chiesa assimilano l'idea culminante nella dichiarazione del Papa *«Tutti i fedeli e le comunità cristiane sono chiamati a praticare il*

dialogo, anche se non nello stesso grado e forma... Per la maggior parte questo si farà attraverso ciò che è opportuno chiamare dialogo di vita». (Redemptoris Missio, 56-57)

Con ciò il Pontefice voleva dire che ogni Cristiano e ogni comunità cristiana dovrebbero essere impegnati nel dialogo. Si tratta di una dichiarazione molto ferma, ed è ciò che il Papa insegnava.

Una volta, ho fatto una conferenza sul dialogo in una parrocchia in Indonesia. Al momento del dialogo una donna ha alzato la mano e ha detto : «Padre, sono una casalinga, madre di quattro figli. La maggior parte dei miei vicini è mussulmana, e alcuni sono Buddisti. Non ho mai avuto l'opportunità di studiare, come potrei entrare in dialogo con gli altri ? Farei molti errori nel tentativo di spiegare la mia religione». Le ho risposto: «Non deve spiegare nulla. Non è questo che la Chiesa le chiede. Ciò che può fare è insegnare ai suoi figli fin da piccoli, che Dio ama anche i Musulmani e i Buddisti. Lei può rendersi disponibile per aiutare i vicini, occupandosi dei loro bambini in caso di necessità. Può anche aiutarli a preparare piatti tradizionali in occasione delle feste islamiche o buddiste. Facendo queste cose, testimonierà la fede cristiana. Questo è il dialogo».

«DIALOGO O ANNUNCIO, OPPURE DIALOGO CON ANNUNCIO?»

Una volta compreso che il dialogo interreligioso è semplicemente il modo, con cui i Cristiani dovrebbero condividere la vita con la gente di altre fedi, il vecchio dibattito sul «dialogo o annuncio» diventa più netto. Quando il dialogo è compreso essenzialmente come una conversazione tra Cristiani e fedeli di altre confessioni, ci si pone una domanda: i Cristiani dovrebbero dedicare i loro sforzi per annunciare il Vangelo, o dovrebbero fare la scoperta reciproca della loro fede? I Cristiani dovrebbero scoprire ciò che hanno in comune con gli adepti di altre religioni o dovrebbero cercare occasioni per annunciare gli elementi dottrinali che caratterizzano la fede cristiana, e la distinguono da quella degli altri? Il dibattito continua senza risultati decisivi da 40 anni, data della promulgazione di *Nostra Aetate*.

Tuttavia, se il dialogo è compreso come una condivisione di vita, a tutti i livelli, tra credenti di diverse religioni, la questione è risolta più facilmente. I Cristiani sono chiamati a condividere la vita che vuol dire talvolta anche vivere bene insieme, in armonia o lavorare per la riconciliazione dopo i conflitti, venire in aiuto ai più deboli e ai più diseredati del loro ambiente, è anche lavorare insieme per la difesa e la solidarietà con il povero e le vittime dell'ingiustizia, e infine, condividere reciprocamente la più profonda motivazione del loro modo di vivere. *«Questa motivazione è l'incontro personale di ognuno con il divino, che sia immaginato o espresso come facente la volontà di Dio; essendo in armonia con l'eterno Tao, che realizza la natura del Budda in se stesso, o scoprendo la sua identità con Brahma, che esiste al di là di ogni attributo e immagine».*

La questione essenziale non è se la Chiesa dovrà annunciare il Vangelo o impegnarsi nel dialogo, ma piuttosto se i Cristiani condividono di fatto la vita degli altri. La scelta primordiale non è tra una Chiesa in dialogo o quella che annuncia il Vangelo, ma piuttosto appartenere ad una Chiesa che si lascia condurre dallo Spirito, per condividere umanamente la vita con gli altri; di conseguenza, la Chiesa si impegna costantemente nel dialogo, nella testimonianza, e nella proclamazione; altrimenti è una Chiesa che si chiude in un ghetto, avente poche preoccupazioni e legami con la gente di altre fedi.

Quando persone di diverse fedi vivono insieme e non semplicemente coabitano nella stessa città, la questione del dialogo o dell'annuncio non è prioritaria. Quando lavorano in spirito di unità, studiano, lottano, celebrano, piangono insieme e affrontano le ingiustizie, le malattie, la morte, non passano molto tempo a parlare di dottrina. La loro preoccupazione principale immediata, è di sopravvivere: curare i malati, i bisognosi; trasmettere i valori più cari alle nuove generazioni, risolvere i problemi e le tensioni, in modo costruttivo, piuttosto che distruttivo; riconciliarsi, dopo i conflitti; cercare di costruire una società più giusta, più umana, più degna. Quando i credenti cooperano più attivamente a queste attività, allora non sono rari i momenti privilegiati, in cui esprimono i sentimenti più profondi della loro vita, del loro cuore, ossia la loro fede, sorgente di forza e d'ispirazione, che orienta e conduce tutte le loro attività.

L'OGGETTO DEL DIALOGO CON I MIGRANTI

Quando cerchiamo di applicare gli insegnamenti della Chiesa, nel modo, in cui viviamo con i Migranti e cerchiamo un aiuto per loro, non dobbiamo dimenticare che la materia prima dell' incontro interreligioso è costituita da domande concrete, vissute nel quotidiano dai Migranti e da chiunque viva oggi la fede in una società multiculturale. Vorrei citarvi qualche punto per la riflessione.

a) Sensibilità per i sentimenti religiosi:

Come noi, i Musulmani, gli Induisti e altri amano la loro religione. E' la cosa più preziosa che possiedono e che dà loro un'identità. Una critica distratta sulla loro religione, anche un affronto involontario, può sollevare reazioni violente. Ad esempio, si può osservare la reazione generale del mondo musulmano, davanti alla profanazione del Corano da parte di militari Americani a guardia di prigionieri musulmani a Guantanamo. Da più di due anni, i militari maltrattano i prigionieri, con trasferimenti di chilometri e chilometri, gli occhi bendati, facendoli subire interrogatori umilianti, mettendoli nelle gabbie, tutto questo ha prodotto poca reazione da parte dei Musulmani. Ma, quando i guardiani hanno profanato il sacro testo del Corano, la Parola stessa di Dio, la reazione è stata rapida e spettacolare, con una manifestazione di collera in tutti i Paesi musulmani.

Durante il dialogo, dobbiamo imparare a rispettare le sensibilità degli altri, ma non dobbiamo lasciarci condizionare dal timore di fare errori per fissarci nell'inattività. Fare errori, indubbiamente è naturale ed inevitabile, ci perdonerebbero, se ci vedessero sinceri e disposti a imparare la lezione. Tutti sono sensibili, ma pochissimi ipersensibili. Non dovremmo né amplificare la sensibilità della gente, né tanto meno ignorarla.

b) L' amicizia con i Migranti:

A causa della loro vulnerabilità, limitazioni culturali, limitazioni riguardo la mobilità e le attività, delle loro possibilità d'istruzione, del rendimento finanziario, difficoltà di maternità e di responsabilità nell'educazione dei bambini in una situazione transitoria, le donne migranti soffrono generalmente più degli uomini della lunga prova della confusione. Quando

l'alimentazione è scarsa, le donne sembrano più colpite dalla malnutrizione degli uomini, inoltre sembra che non ricevano le cure mediche necessarie.

Nella maggior parte delle colture tradizionali e fra i Migranti di altre credenze, oltre ai loro rapporti coi vicini, c'è una netta separazione fra il mondo delle donne e quello degli uomini. Questo significa che se i Cristiani sperano di vivere un dialogo vantaggioso con le donne migranti, è un apostolato di cui i Cristiani devono farsi carico. Infatti, nel contesto della realtà di oggi, il dialogo di vita con le donne migranti deve essere considerato come uno dei bisogni urgenti del nostro tempo. L'amicizia fra i Cristiani e i migranti di altre religioni potrà essere una prova vivente, che Dio si preoccupa degli ultimi e li ama profondamente.

c) Appello per la riunificazione delle famiglie

Un elemento chiave nel nostro dialogo con Migranti è l'impegno per sostenere la loro giusta causa. E' attraverso il dialogo con i Migranti che possiamo comprendere i loro problemi reali ed i loro bisogni. Quelli che condividono la vita con Migranti fanno prendere coscienza alla popolazione del paese di accoglienza dell'indigenza dei Migranti. In questo campo, il problema della riunificazione è un soggetto essenziale per i Cristiani e gli altri, perché la famiglia è il primo posto dell'amore e della grazia di Dio.

Nel caso di Migranti per motivi economici, che cercano di evadere dalla miseria della loro terra natale, normalmente è soltanto un membro della famiglia che emigra. Nel passato, si trattava in generale di un celibe, o del marito/padre, la famiglia, del quale rimaneva al paese e alla quale forniva il sostentamento inviando regolarmente denaro. A causa dell'aumentare di impieghi domestici o di operai per le fabbriche, il più recente modello di emigrazione è quello della donna madre di famiglia che emigra e diventa così il sostegno finanziario della famiglia rimasta al paese.

Benché gli ultimi Papi e altri capi Cristiani, omologhi delle altre religioni, abbiano criticato il sistema economico, che divide le famiglie, e che ha come conseguenza la solitudine, lo sconvolgimento di una vita familiare normale e una sana educazione dei bambini, molti governi del mondo progredito si sono opposti in principio alla riunificazione delle famiglie. Vogliono approfittare del lavoro del celibe o del lavoratore straniero che vive da solo, ma per assicurarsi che la presenza di questi lavoratori sia solo temporanea nel paese

ospitante, si oppongono alla politica di autorizzare le famiglie dei lavoratori a raggiungerli. In questo modo, il governo del paese di accoglienza non ha bisogno di prendersi la responsabilità di assicurare l'istruzione e le cure mediche per la famiglia del lavoratore.

Dato il tasso elevato di persone anziane, che caratterizza molte società del mondo sviluppato, sembra sempre più probabile il modello, per i paesi ricchi, che i lavoratori più giovani del terzo mondo si occupino del servizio agli impiegati anziani del primo mondo. In questa situazione, il dovere dei Cristiani sembrerebbe quello di perorare, di raccomandare condizioni decenti, più umane, per i lavoratori immigrati, a cominciare dal diritto di vivere uniti con le loro famiglie.

d) Educazione della popolazione che accoglie:

Il lavoro sociale più necessario oggi concernente i Migranti è forse l'educazione della popolazione nell'insieme dei paesi ospitanti. I popoli dei paesi economicamente prosperi dell'Europa Occidentale, dell'America del Nord, e dell'Asia Orientale sono molto coscienti dei cambiamenti nei loro paesi, cambiamenti che sono risultato dell'afflusso dei Migranti. Potranno essere sconvolti dalle abitudini di alcuni Migranti, e avere l'impressione che lo stile di vita, che hanno conosciuto negli anni è minacciato dai nuovi venuti. Risentono sovente dei pregiudizi, delle generalizzazioni, delle stereotipizzazioni dei Migranti come ad esempio, gente pericolosa, pigra, inaffidabile...

Uno dei modi di accompagnare e di aiutare i Migranti è di informare e sensibilizzare la popolazione del paese di accoglienza a loro riguardo. Per questo, il dialogo interreligioso con i Migranti può aiutare i Cristiani ad essere meglio informati ed andare al di là dei pregiudizi.

Padre Tom Michel, sj

SFIDE ATTUALI

Testimonianza - Provincia Francia-Nord

UN CAMMINO DI FRATERNITÀ E FIDUCIA

Originaria della Martinica, sono arrivata a Parigi all'età di due anni. Ho subito vissuto nel dipartimento del Loiret, poi nella regione parigina. Oggi, sono pensionata e voglio raccontare la bella esperienza della mia amica, Francesca, anche lei, originaria della Martinica. arrivata nella capitale all'età di 18 anni, promettendo ai suoi genitori di trovare un buon lavoro. Ecco il suo percorso:

Arrivata nel 1962, a Parigi all'età di 18 anni, Francesca fu ospitata da parenti, ma le relazioni si deteriorarono rapidamente perché non trovava lavoro; i rimproveri cominciarono ad arrivare. Tuttavia, quando scriveva ai suoi genitori, non raccontava loro le sue difficoltà; diceva che era in buona salute e di non avere preoccupazioni. Infine, finì col trovare una stanza al VI piano con doccia e sanitari al piano superiore. Per coprire le spese di alloggio, faceva qualsiasi lavoro: babysitter, badante di malati, di persone anziane, pulizie di casa, ecc. Ma voleva trovare assolutamente un vero lavoro, per provvedere ai suoi bisogni e soprattutto per aiutare i genitori rimasti al paese

Avendo solamente la licenza elementare, passava i concorsi che erano del suo livello. Incontrava anche compatrioti che la incoraggiavano e le facevano conoscere associazioni e strutture che avrebbero potuto aiutarla. Così, si iscrisse ad un corso serale per completare la sua formazione. Vinse un concorso.

Un mese dopo, fu assunta da un'impresa come supplente, infine tre mesi più tardi, a tempo indeterminato. Continuava a sostenere esami supplementari che le permisero di avere un lavoro meglio remunerato e di ottenere un migliore alloggio nel dipartimento dell'alta Senna. Poté allora invitare i suoi genitori a passare alcuni giorni.

Alla cappellania regionale delle Antille, si sentì accolta ed ascoltata; incontrò compatrioti molto attivi e partecipò a varie attività: dibattiti, conferenze, uscite, ecc. Inoltre, ebbe la gioia di vivere celebrazioni liturgiche coi ritmi del suo paese e ciò le riscaldava il cuore.

Molto rapidamente, si impegnò nella sua parrocchia a livello di gruppo di animazione e nel consiglio pastorale diocesano. Incoraggiava i suoi compatrioti a impegnarsi allo stesso modo in diversi servizi: catechismo, liturgia, corale, accoglienza, ecc.

In conclusione, posso dire che, a Francesca, la migrazione anche se l'ha allontanata dalla sua cultura e delle proprie radici, le ha permesso di maturare a livello personale e professionale, inoltre le ha fornito l'opportunità di vincere numerose battaglie.

Huguette Mogarde

SFIDE ATTUALI

Testimonianza - Provincia di San Sebastian

UN PROGETTO INTER-CONGREGAZIONALE «ATALAYA*»

Il progetto intercongregazionale "Atalaya" è un'iniziativa creata da 4 congregazioni religiose che si sono riunite per lavorare insieme in favore dei migranti. La Compagnia di Gesù, «Las Esclavas del Sagrado Corazón de Jesús», le religiose di Maria Immacolata e le Figlie della Carità: lavorano insieme ad altre istituzioni pubbliche e private, al servizio dei migranti per rispondere ai loro bisogni più concreti, e partecipare ad una società che integra progressivamente la diversità culturale. Le Figlie della Carità assicurano più direttamente i servizi di accoglienza

Questo progetto è nato in seguito ad uno studio, fatto a Burgos, sul fenomeno attuale dell'immigrazione. Dopo avere constatato ciò che si fa già, ci siamo concentrati sul problema della chiusura delle frontiere, sapendo tuttavia che i migranti cercano di attraversarle per sopravvivere alla carestia, alla violenza, alla morte...

Questo lavoro intercongregazionale è per noi un segno di unità della Chiesa che si sforza di rispettare la dignità delle persone, di riconoscere la loro cittadinanza, malgrado alcune leggi contrarie. Di più, ci sembra urgente di riconsiderare la nostra azione sociale sostenendo lo sviluppo di politici trasversali, di aprirci alla differenza e di lasciarci arricchire da essa. Questo è perché ci sforziamo di accompagnare i "clandestini" e di favorire la loro integrazione nella società e nelle nostre comunità, partendo dai loro interessi. I migranti sono nostri fratelli. Offriamo loro uno spazio in cui sono riconosciuti nella loro

realtà e nei loro bisogni.

Atalaya è un progetto di identità cattolica, basato sull'umanesimo cristiano che afferma l'unità del genere umano, la solidarietà e la fraternità.

Per aiutare i migranti ad integrarsi nella società scelta, Atalaya propone:

- spazi di incontro tra le varie culture e religioni: l'Islam, la Chiesa Ortodossa, ecc.
- Una visione del mondo più umanizzato che si oppone alla globalizzazione economica ed all'economia di mercato.
- Una ricerca comune per una migliore conoscenza e relazione con la realtà del paese di accoglienza, senza perdere le proprie radici.

Atalaya propone :

- Assistenza: spazio di ascolto, alloggi di accoglienza, tesserino sanitario, vitto...
- La promozione: sostegno scolastico, corso di spagnolo, laboratori di formazione...
- Il lavoro: pratiche amministrative, ricerca del lavoro, rete di imprese...
- Il campo spirituale: celebrazioni interculturali...

Malgrado le difficoltà, questo servizio è appassionante. Crediamo sia possibile considerare questo fenomeno della migrazione con uno sguardo diverso da quello del mondo, facendo sparire le frontiere, trasformando le spade in vomeri (Is 2,4).

Atalaya è per me uno spazio dove le piccole cose della vita hanno un senso che ci richiama ad un amore più grande.

Suor Isabel Olazagoitia

Figlia della Carità

* Torre di guardia

SFIDE ATTUALI

Testimonianza - Provincia delle Filippine

UNO SPORTELLLO PER I MIGRANTI

Le Filippine, conosciute anche sotto il nome di «Perla dell'Oriente», costituiscono il secondo arcipelago del mondo per grandezza. Sono circondate dall'Oceano Pacifico ad est e dal mare di Celebes; a Sud ad ovest, a Nord dal Mar Cinese. Le Filippine sono formate da 7.107 isole ed isolette raggruppate in tre gruppi geografici: Luzon, Visayas e Mindanao.

Unico paese a quasi totalità cristiana dell'Asia (80% cattolici), la generazione attuale è largamente costituita da Filippini (Neomalesi) 70%, Protomalesi 10%, Cinesi 10%, Altri 10%. La cultura filippina ha subito gli influssi dagli indonesiani, Spagnoli, giapponesi, cinesi e americani.

UNO SPORTELLLO PER I MIGRANTI

- Nel 1990, la Provincia delle Filippine ha attivato un **Ufficio per problemi di giustizia e di pace**.
- Dal 1996, ha una connotazione missionaria: il servizio dei migranti e dei lavoratori filippini all'estero;
- nel 2001 ha creato l'**Ufficio dei migranti**.
- Dal 2003, una Suora lavora con la Commissione episcopale per la Pastorale dei migranti (ECMI).

LA SITUAZIONE DEI MIGRANTI FILIPPINI

Lavoratori filippini all'estero

Nel 2001, si contavano più di 7 milioni di filippini che vivevano all'estero, il 10% della popolazione del paese. 3 milioni sono all'estero solo per lavoro, 2,5 milioni sono residenti permanenti e 1,5 milioni sono in situazione irregolare.

Partono in generale verso l'Arabia Saudita, il Regno Unito, il Giappone, Taiwan e gli Emirati arabi. I principali paesi di accoglienza per gli emigranti che hanno uno statuto di residenti permanenti, compresi i fidanzati o sposati ad una persona di nazionalità straniera, sono gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, il Giappone, la Germania ed il Regno Unito.

Le cause sono la povertà, la disoccupazione e l'alto costo della vita. Le condizioni di lavoro e gli stipendi nelle Filippine non sono buoni. Un lavoratore non guadagna sufficientemente per provvedere ai bisogni quotidiani, alla salute e all'educazione dei bambini che sono molto importanti per i genitori filippini.

Situazione dei migranti e delle loro famiglie

L'immigrazione genera uno squilibrio nella vita quotidiana della famiglia filippina. Tutta la famiglia ne è coinvolta: sia chi parte sia chi resta.

Per lasciare il paese, quasi tutti i lavoratori contraggono debiti a causa del costo del viaggio e delle spese di agenzia di collocamento, per ottenere un lavoro nei paesi, in cui si recano. Sperano di saldare i loro debiti, facendo ore supplementari. Andando al limite della resistenza fisica, hanno incidenti di lavoro, si ammalano, non sopportano più le condizioni di vita a cui si sottopongono (solitudine, sfruttamento, discriminazione, difficoltà di parlare la lingua, immoralità...). Anche se diplomati o laureati, spesso sono obbligati ad accettare lavori di basso profilo (pulizie, babysitter...)

La famiglia che resta sul posto, deve pensare al mantenimento dei figli, deve pensare ad utilizzare bene le risorse finanziarie ricevute, mantenere le relazioni con chi è partito, affinché non si senta "straniero" al suo ritorno in patria. Chi è sul posto soffre per la mancanza di identità, di appartenenza e di sicurezza, una disgregazione culturale. L'accompagnamento delle famiglie dei migranti ha la precedenza nella pastorale. .

GLI IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia delle Filippine si è impegnata a:

1 - Mandare Suore nei paesi in cui vanno i migranti filippini

In risposta agli appelli lanciati da parecchi Visitatrici, la Provincia ha mandato Suore per lavorare con gli emigranti filippini nel Libano, in Grecia, in Australia, in Libia, in Canada...per portar loro un aiuto

Creare uno «sportello per i migranti» annesso all'ufficio «giustizia e pace»

Una Suora, assistente sociale, visita a domicilio le famiglie dei migranti, le accompagna, le mette in relazione con gli organismi governativi che possono aiutarli nel campo giuridico e finanziario.

Nel 2003, una Suora iniziò a lavorare a tempo parziale con la Commissione Episcopale per la Pastorale dei migranti. Dal 2004, è impegnata a tempo pieno. Si occupa anche di problemi giuridici concernenti i lavoratori filippini all'estero, assiste alle sedute in tribunale, visita gli organismi governative ed altre strutture. Si reca anche nelle parrocchie per organizzare progetti al servizio dei migranti, forma le persone alla pastorale dei migrati ed al lavoro giuridico.

Lo sportello migranti lavora in rete con:

- La Commissione episcopale per la Pastorale dei migranti e delle persone itineranti per trattare questioni di ordine giuridico.
- Gli aiuti del governo: aiuti sociali dei lavoratori all'estero, dipartimento degli affari esteri, agenzie d'impiego, la Commissione nazionale delle relazioni col mondo del lavoro, il dipartimento per l'aiuto al rimpatrio dei lavoratori. Gli ospedali
- Le istituzioni di Figlie della Carità come rifugio temporaneo per rispondere alle emergenze.

Questo Ufficio ha per obiettivo di aiutare i migrati sul piano giuridico, di offrire delle informazioni, dei servizi sociali e spirituali, di informare il pubblico e di fare pressione sul governo.

- lavorare in rete con le Suore di altri paesi che lavorano anche coi migranti

L'aiuto offerto ai lavoratori all'estero e a quelli che ritornano o sono stati rimpatriati; l'aiuto alle loro famiglie, è facilitata dal legame diretto tra le Suore che lavorano nelle Filippine e quelle che si trovano nel paese di accoglienza dei migranti.

L'Ufficio dei migranti lavora per la difesa dei diritti dei lavoratori partiti all'estero e di quelli delle loro famiglie rimaste in patria. A dispetto di tutte le difficoltà, perseguiamo il nostro servizio presso i migranti, convinte che merita «il sudore della fronte e la forza delle braccia».

Suor Teresita M. Laguna

Figlia della Carità

Sfide attuali

Testimonianza della Provincia di Curitiba

La casa San Giovanni Battista

La casa San Giovanni Battista

Aperta il 18 luglio 1954, la Casa San Giovanni Battista è un'opera a carattere sociale senza scopo di lucro che accoglie malato o senza fissa dimora, provenienti da vari Stati del Brasile o dai paesi vicini. Quasi il 60% dei residenti sono colpiti dal cancro, dall'AIDS, o sono in attesa di trapianto, ecc.

Siccome il paese è povero, la popolazione è costretta a spostarsi verso le grandi città come Curitiba che possiede un Centro ospedaliero di riferimento. Alcune persone percorrono più di 3000 km per venire alla Casa San Giovanni Battista. Questa può ricevere 110 malati. Talvolta, l'opera supera la propria capacità di accoglienza. Ogni anno, la Casa riceve circa 5000 persone.

Partnership con la Fondazione dell'assistenza sociale

La Casa San Giovanni Battista lavora in collaborazione con l'assistenza sociale del comune. Gli assistenti sociali seguono molte persone che vivono in strada, o sono dipendenti dalla droga... L'assistenza sociale le manda alla Casa San Giovanni Battista e così pure tutte le persone che desiderano essere curate. Le Suore e gli impiegati offrono loro non solo un aiuto medico (cure, medicinali), cibo, tempo libero, ma anche un accompagnamento spirituale. Sono previsti procedimenti amministrativi per regolarizzare le loro situazioni e sono proposte informazioni preventive di ogni tipo: igiene, prevenzione, dietetica, i diritti dei cittadini, ecc.

La Casa deve fare fronte a molteplici difficoltà: mancanza di locali, numero elevato di malati dipendenti dalla droga, assenza di relazioni familiari... Procedimenti presso gli organismi pubblici per far presente la realtà dei senza fissa dimora; progetti di ampliamento sono in corso per accogliere un maggior numero di poveri, che hanno bisogno di essere curati ed accompagnati.

Suor Vilma Geopato
Figlia della Carità

Visita dei Superiori

Madre Evelyne Franc Provincia del Mozambico

19-24 agosto 2006

Il 19 agosto 2006, sono arrivate alla casa provinciale Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu, Consigliera generale. Dopo il canto "hoyo-hoyo" e le parole di benvenuto pronunciate dalla Visitatrice, Suor Therezinha Madureira, la visita è iniziata con l'Eucaristia animata da danze e da canti gioiosi e presieduta dal Padre Direttore.

Il giorno dopo la Madre ha incontrato dapprima il Consiglio Provinciale, poi le Suore Serventi, a cui ha ricordato la principale responsabilità che è quella dell'animazione spirituale. Con le 13 giovani Suore della Provincia, Suor Evelyne ha sottolineato la necessità del dialogo aperto nelle comunità locali e l'importanza della formazione. Poi, ha comunicato alle Suore riunite alla Casa Provinciale, le notizie della Compagnia.

Il 21 agosto, Suor Evelyne ha incontrato le Suore del Seminario: le tre giovani hanno raccontato la storia della loro vocazione e la loro esperienza di vita in seno alla Comunità del Seminario; hanno espresso quanto la visita della Madre, durante la loro tappa di formazione, sia una grazia particolare per la loro vita di Figlie della Carità. La giornata si è conclusa con un'Eucaristia concelebrata da 5 confratelli Lazzaristi.

L'indomani, Suor Evelyne e Suor Wivine sono andate a Limpopo con la Visitatrice e l'assistente provinciale a visitare le 4 case della città. Strada facendo hanno visitato:

- Comunità Santa Rita in Xinavane al servizio dei bambini in difficoltà,
- Comunità di Nostra Signora della Medaglia miracolosa a Chokwe, che lavorano in una scuola al servizio dei bambini e in una casa di riposo di persone anziane, in collaborazione coi membri della Società il San Vincenzo de' Paoli.

- Comunità dell'ospedale Sacro Cuore: al servizio dei malati, e particolarmente delle persone colpite da AIDS. In quest'ospedale, dal 2002, le Suore lavorano col Progetto Dream in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio.

Poi, alcuni malati hanno offerto a Suor Evelyne alcuni oggetti d'arte mozambicana. Suor Evelyne è stata accolta dalle Suore, dal cappellano dell'ospedale, dai bambini colpiti dall'AIDS e dal personale. Con un power-point le Suore hanno presentato le attività realizzate dentro e fuori l'ospedale, il programma Dream, parte molto importante del servizio delle Suore. Poi Suor Evelyne ha visitato i malati.

- Comunità di San José. In parrocchia Madre Evelyne ha preso parte all'Eucaristia alla quale hanno partecipato anche i membri dei vari rami della famiglia vincenziana. Il parroco ha sottolineato l'importanza della visita come una fonte di energia e di rivitalizzazione del carisma vincenziano.

- Scuola San Vincenzo de' Paoli. I bambini e gli insegnanti hanno presentato a Suor Evelyne canti, danze e i lavori realizzati dagli alunni.

- Comunità Santa Luisa a Chalucuan. Suor Evelyne ha visitato il Centro di salute dove ha salutato malati e personale di servizio.

Il 24 agosto, dopo l'incontro del Consiglio provinciale, c'è stata la messa di chiusura presieduta dal Padre Direttore. Esprimiamo al Signore la nostra riconoscenza per questa visita di Suor Evelyne, le cui parole hanno dato vigore alla nostra vita di Figlie della Carità al servizio dei poveri.

Suor Elsa Uassiquete *Corrispondente degli Echi*

Testimonianza delle Sorelle

Provincia Svizzera - Turchia

Verrà o non verrà?

Da settimane, i media dicevano una cosa e il suo contrario: verrà... o non verrà? Naturalmente si tratta del Papa. I media si affannavano soprattutto a cercare di far passare il popolo turco per intollerante. Certo, ci sono state manifestazioni contro la venuta del Papa, ma che cosa sono un centinaio di migliaia di persone di fronte a 76 milioni di abitanti? Perché c'è sempre la volontà di amplificare ciò che è negativo?

Alla Nunziatura di Istanbul, tali fatti non sembrano turbare più di tanto: Mons. Giorgio Marovitch, cancelliere del Vescovo e Portavoce dell'episcopato che era incaricato di preparare i biglietti di invito per il personale di Protocollo, i preti, i religiosi i laici, coloro che si dovranno comunicare dalla mano del Santo Padre, i membri delle diverse corali... I biglietti erano di colori diversi e indicavano la porta per la quale bisognava entrare, ecc. La cattedrale può accogliere 1100 persone. Il servizio di sicurezza, organizzato dal governo, merita una menzione speciale e la nostra riconoscenza.

28 novembre 2006, festa di santa Caterina Labouré, Benedetto XVI cammina in terra di Turchia, ad Ankara. Il pomeriggio e la serata sono dedicati ai funzionari **del Governo**. E' un giorno difficile a causa del carattere nettamente politico ed a motivo del suo recente intervento accademico, all'università di Ratisbona deformato dai media, in settembre. Ed anche se il leader islamico aveva annunciato che la visita sarebbe stata sconvolta da gigantesche manifestazioni, non ce ne sono state.

Ad Ankara, durante l'incontro col primo ministro, Benedetto XVI ha incoraggiato la Turchia nel suo dialogo tra religioni e ha rivelato una grande volontà di camminare insieme, con le parole che esprimono il "*suo sincero desiderio di conoscerci reciprocamente, rinforzando i legami di affetto, nel desiderio comune di vivere insieme in armonia*".

Il suo colloquio col Presidente della Repubblica è durato molto più tempo del previsto, probabilmente hanno dialogato concretamente sui diritti delle minoranze.

Nel primo pomeriggio, Benedetto XVI si è diretto verso il mausoleo di Mustafa Kemal Atatürk per raccogliersi sulla tomba del fondatore e primo Presidente della Repubblica turca, chiamata "padre dei turchi". Poi, ha incontrato il ministro degli affari religiosi del governo turco. Il colloquio ha dato adito a un dibattito davanti alle televisioni sull'importanza del dialogo interreligioso. Infine, nel suo discorso ai diplomatici, Benedetto XVI ha ricordato che la libertà religiosa non è richiesta unicamente per i cristiani, ma per tutte le comunità di credenti.

29 e 30 novembre: Abbiamo seguito il viaggio del Papa, nel suo pellegrinaggio ad **Efeso alla televisione**. Uno dei cristiani che ha partecipato all'Eucaristia ed al pellegrinaggio di Benedetto XVI a Meryem Ana, mi detto: *"E' stato bello, meraviglioso! Il Papa è umile, ma dice ciò che crede di dovere dire! ."* Poi, il Papa è ritornato ad **Istanbul** per incontrare il **Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo 1, per un colloquio e per pregare insieme**. L'atteggiamento di Benedetto XVI ci ha ricordato il gesto del Papa Paolo VI col Patriarca Atenagora. I due capi spirituali si sono ritrovati di nuovo la mattina del 30 novembre, festa di Sant'Andrea, il patrono del patriarcato, e hanno fatto una Dichiarazione comune: *"L'incontro fraterno che abbiamo avuto, noi, Benedetto XVI, Vescovo di Roma e Bartolomeo 1, Patriarca ecumenico, è opera di Dio e, in qualche modo, un dono che viene di Lui. Rendiamo grazie all'autore di ogni bene che ci permette ancora una volta, nella preghiera e nel dialogo, di esprimere la nostra gioia di sentirci fratelli e di rinnovare il nostro impegno in vista della piena comunione.... Le nostre tradizioni rappresentano per noi un patrimonio che deve essere condiviso, proposto ed attualizzato continuamente. Questo è perché dobbiamo rinforzare le collaborazioni e la nostra testimonianza comune davanti a tutte le nazioni."*

La liturgia celebrata coi nostri fratelli ortodossi è stata vista in modo molto positivo e la Dichiarazione è un'avanzare sul cammino del dialogo ecumenico.

Che cosa dire della visita all'antica basilica **Santa Sofia**, oggi trasformata in museo e della preghiera col Mufti a **Sultanahmet, nella Moschea Blu**? Questi progressi sono stati molto seguiti dal popolo turco. Quest'ultimo, a dire dei nostri impiegati, è stato favorevolmente impressionato. Si legge nei giornali: "Il capo dei cattolici prega col nostro mufti." Il Cardinale Etchegaray ha descritto questa visita di Benedetto XVI alla moschea come un passo simile a quella di Giovanni Paolo II al muro del pianto di Gerusalemme.

Sì, il nostro Papa ha trovato gli atteggiamenti, i gesti, le parole per suscitare la fiducia, la comprensione ed il rispetto reciproci. Per la sua visita, Benedetto XVI ha contribuito ad intensificare il dialogo tra noi cattolici, con i nostri fratelli musulmani. Come diceva un saggio dell'Anatolia: "*Guardiamo prima ciò che ci unisce prima di considerare ciò che ci divide.*"

Nel tardo pomeriggio, il Papa ha incontrato il patriarca armeno, il metropolita syro-ortodosso, il rabbino capo della Turchia ed infine i membri della Conferenza episcopale della Turchia.

A fine mattinata, il parroco della cattedrale mi ha telefonato:

- Sorella, ha il pass per venire a fare la foto?
- Quale pass? Quale foto ?
- La foto col Papa, questo pomeriggio, questa sera o domani mattina!
- Non so niente né di pass né di foto.
- Ah, si sono dimenticati di avvisarla? Fa parte del gruppo che sarà fotografato. Dunque ha bisogno di un pass.
- D'accordo, vengo io a prenderlo o mando qualcuno.
- Impossibile! Il servizio di sicurezza non lascerà passare nessuno, le invio il Padre F. con il pass!

Poco tempo dopo, arrivò il Padre F. con il pass. Lo consegnò ad una suora dicendo: « Suor Jeanne-Marie dovrà arrivare alle 17,30. La Suora senza dubbio emozionata, non ha chiesto «dove»!

Mi sono messa in strada fin dalle 16,30, non comprendendo sempre ciò che voleva dire "foto col gruppo". Di quale gruppo si trattava? Delle religiose? Del Comitato dell'URT o del Consiglio Pastorale? Pure ponendomi queste domande, sono arrivata al posto di controllo: ho presentato il pass, il passaporto, mi hanno perquisita e mi sono incamminata verso la cattedrale che mi sembrava essere il "laggiù." Des femmes et des hommes arrivent des rues avoisinantes. Alla fine saprò perché siamo qui. "È stato il nostro parroco, da parte del Vescovo a chiamarci! ." Ogni gruppo di cristiani (latini, armeni, caldei, siriani) sarà fotografato col suo Vescovo e col Papa. Io Faccio parte del gruppo dei latini!

Alle 19, 45: arrivò il Papa: ci furono esclamazioni di gioia, di benvenuto, applausi a non finire. Il Papa era qui, vicino. Il Papa strinse la mano a tutti, ma il servizio d'ordine ci chiese di "posare" per la foto. Il Papa mi è parso molto semplice e molto umile!

1 dicembre: Messa nella cattedrale cattolica dello Spirito Santo ad Istanbul. Fin dalle 6,15 siamo 6 Suore e due laici dell'ospedale della Pace, 2 Suore sono rimaste per assicurare la vigilanza. Alle 6, 45, passiamo il servizio di sicurezza e ci avviciniamo alla cattedrale. Ognuna di noi è stata controllata per un'ennesima volta prima di accedere alla cattedrale. Suor Giuseppina che è stata tratta a sorte dalla Comunità, ha avuto il posto nelle prime file, ha ricevuto la Comunione dalle mani del Santo Padre.

Prima di entrare nella cattedrale, abbiamo ammirato l'imponente statua di Benedetto XV, fatta restaurare dal sindaco di Istanbul e, ancora coperta, una statua del Beato Giovanni XXIII offerta da un artista italiano. Queste due statue saranno benedette da Benedetto XVI prima dell'Eucaristia. Più tardi, la statua del Papa buono Giovanni XXIII sarà collocata nella chiesa di Sant'Antonio, chiesa che prediligeva e dove l'artista ha desiderato fosse posta.

Un altro gesto, effettuato dal nostro Papa, ha contraddistinto questa mattinata. Il Belediye (sindaco) di Sisli ha donato 4 colombe al Santo Padre. Una dopo l'altra sono state liberate, affinché siano messaggere di pace per la Turchia, per il mondo. La colomba è anche il simbolo dello Spirito Santo e la nostra cattedrale è dedicata appunto allo Spirito Santo.

Al grido di "Benedetto, Benedetto" e accompagnato da applausi sempre più forti, Benedetto XVI è entrato nella cattedrale, accolto da S.S. Bartolomeo 1 e dal nostro vescovo Monsignor Louis Pelâtre.

Il Nunzio, i vescovi della Turchia ed i sacerdoti hanno aperto la processione: una sessantina di sacerdoti la cui la maggioranza fa parte di una congregazione religiosa ai quali si sono uniti preti venuti dall' Italia, dalla Bulgaria, del Turkmenistan... mentre il Santo Padre benediceva i fedeli, gli applausi raddoppiavano d'intensità. Le corali latine furono sostituite da corali caldee e siriana. Benedetto XVI poté così misurare la diversità della cristianità che, stamattina, era un cuor solo ed un'anima sola.

Il Papa ha aperto la Celebrazione eucaristica con il segno della Croce ed il saluto abituale pronunciato in lingua turca. La messa si è svolta in diverse lingue, l'ordinario è alternato tra francese e latino. Le letture, i canti, le intenzioni di preghiera sono espresse in turco, francese, italiano, inglese, arabo, armeno... ma non è Babele, è piuttosto la Pentecoste. La presenza delle altre Chiese cristiane, quella dei cattolici degli altri riti, la gioia di tutti, l'abbraccio di Pace dato dal Papa ai Patriarchi non cattolici, la Benedizione finale come conclusione del viaggio il saluto in greco da Bartolomeo ed in latino da Benedetto XVI, sono altrettanti simboli dell'Oriente e dell'occidente che benedice il popolo cristiano ed il mondo. Vedere al balcone del Patriarcato i due primati della chiesa benedire insieme e tenersi la mano è stato qualcosa di commovente. Le esclamazioni di venerazione durante l'uscita del Papa e del Patriarca hanno dimostrato il desiderio molto forte del popolo di Dio di proseguire nel cammino nell'unità.

Dopo l'eucaristia, un gruppo di 8 donne turkмене accompagnate dal loro parroco, sono andate a trovare il Santo Padre in sagrestia per offrirgli un tappeto, specialità del loro paese. Era un piacere vedere la gioia di queste donne. Le avevamo ospitate per 6 giorni, il loro parroco che è anche il rappresentante del Nunzio ad Ashgabat, era ospite dei Salesiani. Veniva spesso all'ospedale della Pace a pregare nella nostra cappella. È stata una bella testimonianza che non dimenticheremo.

Ciò che ricorderemo della visita del Santo Padre: il Papa è un uomo di Dio, umile. Ha saputo conquistare il cuore di molti turchi ed il nostro, certamente siamo state rinforzate nella nostra missione qui. Abbiamo compreso meglio la nostra responsabilità nel dialogo ed il nostro dovere di pregare per il Santo Padre.

Per finire, aggiungo che l'accoglienza proverbiale del popolo turco si è rivelata ancora una volta vera,

Suor Jeanne-Marie Rostoucher

Figlia della Carità

Testimonianza delle Sorelle

Province dell'Asia

3° Corso Vincenziano (AVI 3) a Parigi

Far penetrare le radici... estendere i rami

"Approfondite la vostra vocazione, aprendovi allo spirito Santo... è l'obiettivo di questi tre mesi". Con queste parole, Sr Evelyne Franc ha aperto ufficialmente la 3 Sessione Vincenziana delle F.d.C. dell'Asia (AVI 3⁹, alla Casa madre che è durata dall'11 Settembre al 3 Dicembre 2006). Le 8 Province dell'Asia (Cina, India del Nord, India del Sud, Thailandia, Giappone, Filippine, Indonesia, Vietnam) hanno inviato 27 Suore per partecipare a questo percorso storico, organizzato gran parte da Sr Julma Neo. Quando la sessione si è conclusa il 3 Dicembre 2006, Sr Evelyne ha sottolineato che si tratta di un processo che dura tutta la vita e che questi tre mesi sono stati semplicemente un'opportunità per le Suore di rinforzare il loro impegno di proseguire il cammino.

Gli obiettivi

Il fatto che l'incontro si sia tenuto a Parigi, dove la Compagnia è nata, ha distinto questa sessione dalle due precedenti che avevano avuto luogo nelle Filippine. Questo 3° Incontro Vincenziano dell'Asia è stato un percorso per ritrovare le radici, ed andare al cuore della Compagnia allo scopo di:

1. Sviluppare nelle Suore la conoscenza e la comprensione approfondita dei Fondatori, della loro vita, del carisma e della spiritualità, per facilitare una rilettura, nel contesto asiatico di oggi.
2. Prendere in considerazione la possibilità d'equipe di Suore in grado di contribuire alla formazione vincenziana ed alla ricerca di temi vincenziani.
3. Permettere alle Suore di approfondire il senso di appartenenza e di percepire la Compagnia come comunità internazionale.
4. Offrire alle Suore l'opportunità di sperimentare una comunità multiculturale e di rispondere alle sue sfide.

⁹ Asian Vincentian Institute

Metodo e Contenuto

Diversamente dai due primi incontri, IVA 3 - Parigi si è concentrato sulle nostre radici vincenziane, supponendo che le partecipati avessero una conoscenza sufficiente del mondo attuale. Così, la metodologia utilizzata è stata diversa. Consisteva nell'aver almeno due giorni di studio personale e di ricerca su documenti preparati da un "orientatore", interrotte da discussioni in gruppo. Il terzo giorno, La persona che proponeva il tema, ha presentato l'argomento e approfondito ciò che era stato oggetto di ricerche e di riflessioni e di discussione nei gruppi. Il Padre Jaime Corera, persona piena di risorse, ci ha molto aiutate, insegnandoci un approccio ermeneutico per la lettura degli scritti dei Fondatori.

Come i primi due incontri, IVA 3-Parigi ci ha spronato a conoscere meglio le nostre radici. Abbiamo viaggiato nel tempo fino al XVII secolo coi Padri Jean-Pierre Renouard, Luigi Nuovo, Santiago Azcarate e Celestino Fernandez. La loro conoscenza profonda del mondo di Vincenzo e di Luisa, del mondo dei poveri e delle grandi personalità di questo secolo ci hanno aiutati a scoprire meglio il contesto in che ha vissuto i nostri Fondatori e le circostanze che hanno dato nascita alla Compagnia. Infine, con migliore comprensione dell'epoca, del posto e degli avvenimenti del *Grande Secolo*, i Padre Renouard e Sr Elisabetta Charpy hanno tracciato i ritratti di Vincenzo e di Luisa, come persone e come santi che sono stati un balsamo per il loro tempo di ingiustizia, miseria e disperazione. Radicarci nei loro carismi ci aiuta a sapere chi siamo e come comportarci, per essere fedeli alla nostra identità.

Suor Elisabetta Charpy ci ha descritto la vita di Luisa e Vincenzo agli inizi della Compagnia... poi quella delle prime Suore fino ad oggi. Con questo racconto, ci ha fatto percepire l'umanità delle nostre Suore e della Compagnia, che ci ha commosse talvolta fino al lacrime. Ma poiché è Dio che tesse il filo della storia, se siamo qui oggi, è perché coloro che ci hanno preceduto sono testamenti viventi dell'amore e della fedeltà infinita di Dio. Ciò che conta, non è ciò che facciamo o ciò che abbiamo fatto, ma di fare tutto il possibile per amare fedelmente coloro che Dio ama: i poveri.

Con il suo intervento "dalla vita alla Regola", il Padre John Rybolt ci ha aiutate a descrivere la genesi delle nostre Costituzioni, un tesoro che ci obbliga a tendere alla perfezione della carità, (CDC 731 N°2)... alla fedeltà... alla santità. Ciò che abbiamo non è venuto da un'idea, ma da

una vita che è stata vissuta prima, perché abbiamo visto che Luisa con le prime Suore ha vissuto come Figlie della Carità prima di mettere per iscritto la loro regola di vita.

Per invitarci a fare un collegamento tra Luisa e le nostre Costituzioni, Madre Evelyne ha scelto accuratamente per noi alcune lettere di Luisa, in cui sottolineare i punti essenziali, vissuti nel XVII secolo. Così, abbiamo avuto altri punti di vista del percorso di Luisa: una donna che, malgrado gli evidenti limiti umani, diventa con fondatrice, educatrice e guida spirituale della Compagnia.

Il Padre Gregory Gay ci ha presentato alcuni mezzi per alimentare la vocazione ed approfondire il carisma: le Costituzioni, la comunità, il servizio dei poveri, il fatto di avere modelli come Rosalia Rendu e di essere membri della Chiesa.

Il dono di noi stesse a Dio è confermato dai Voti che facciamo e che ci aiutano ad essere veramente liberi per servire il Cristo nella persona dei poveri. Il Padre Corera ci ha aiutati ad approfondire questo aspetto della nostra vita. Ha insistito poi sul fatto che siamo mandate per servire i poveri per le autorità della Compagnia che sono anche delle domestiche e delle persone che hanno missione di governare. Così, partiamo al nome dalla Compagnia.

Abbiamo continuato ad approfondire la nostra spiritualità. I Padri Javier Alvarez, Fernando Quintano e Hugh O'Donnell hanno sottolineato l'essenziale della nostra vita: la nostra identità di Figlie della Carità, l'identità della Compagnia nella Chiesa, lo spirito, la preghiera ed il discernimento. Maria Immacolata, la Serva del Signore, la Madre di Gesù e Madre di misericordia, Madre della Chiesa ed unica Madre della Compagnia intercederà per noi, lei che ci ama. Il suo ruolo nella vita di Vincenzo e, dunque anche nelle nostre vite, è stato sviluppato dal Padre Renouard.

Per collegare il passato al presente in vista dell'avvenire, Suor Julma Neo ha sviluppato il tema dell'Inculturazione del Carisma. Ogni vita umana, compresa la nostra, è vissuta sempre in una cultura concreta, affinché il carisma "sia vissuto" e rinnovato veramente, ha bisogno di essere attualizzato ed espresso nelle culture dell'oggi. E' questo il significato di inculturazione del carisma. Suor Julma ha sviluppato tale concetto in un'esposizione per approfondirlo poi con un lavoro di gruppo sulle Conferenze di S.Vincenzo e sui valori dell'Asia. Una fedeltà creativa ci obbliga a prendere sul serio l'inculturazione del carisma.

Molte culture... una Compagnia

Il miglior luogo per conoscere meglio la propria cultura è di potere vivere in mezzo ad altre persone di culture diverse dalla nostra... questo è il caso alla Casa madre in cui convivono Suore di più di 29 nazionalità. Al di là delle barriere che erige la lingua, ciascuna di noi ha provato a raggiungere le altre, a conoscerle, a rispettarle. Abbiamo celebrato Eucaristie secondo i modi espressivi delle nostre culture (canti, danze...). Per molte tra noi, la ricchezza delle culture ed il significato dell'internazionalità della nostra Compagnia è stata molto apprezzata durante questi tre mesi. E noi ci meravigliamo dell'unità che viviamo nella nostra diversità. Per noi, non ci sono più semplicemente paesi che hanno ciascuno la loro specificità... ci sono delle Figlie della Carità, che vivono e servono in tutto il mondo.

Imparare la strada che "hanno percorso".

Durante il nostro percorso nel cuore della Compagnia, abbiamo avuto la grazia di fare pellegrinaggi sui luoghi dove Vincenzo, Luisa, le nostre prime Suore e le sante della nostra Compagnia hanno vissuto. Camminare sulle strade del “ Berceau” e le strade di Fain-le-Moutiers è stato un dono che pensavamo di ricevere soltanto in sogno. Visitare le chiese dove Luisa si è sposata, dove i primi Suore andavano a messa, dove Vincenzo predicava, fu ecc. veramente un'esperienza spirituale. Vedere i luoghi dove Rosalie Rendu e Caterina Labouré hanno lavorato, la casa di Luisa dove i Suore hanno per la prima volta state riunite, Chartres dove la Compagnia è stata offerta alla protezione di Maria... dal Berceau a Parigi, da Folleville a Fain-le-Moutiers, da Chartres alla Rue du Bac... hanno lasciato il segno della carità. È solamente nella preghiera che approfondiamo la verità che ci è stata rivelata e la testimonianza delle vite che ci hanno dato “*date a Dio in comunità per il servizio del Cristo nella persona dei poveri, in umiltà, semplicità e carità*”.

Radici più profonde... rami più larghi

Della "Culla" della Compagnia dove siamo state nutrite, del pozzo dove abbiamo bevuto, delle strade dove abbiamo camminato sui passi dei nostri Fondatori e delle nostre prime Suore, continueremo ad approfondire le nostre radici, affinché possiamo dispiegare ancor di più i nostri rami per le nostre Sorelle, per i poveri, per la Chiesa e per il mondo. Sr Evelyne ci ha ricordato che i doni che ci sono stati dati devono essere resi gratuitamente ai poveri... durante l'Eucaristia di chiusura, ci ha mandato in missione, un'esperienza che c'anima ed ispiraci. Durante questi tre ultimi mesi siamo state benedette da Dio... abbiamo approfondito il nostro amore per la vocazione.

Suor Marie Annabelle Escoto

Partecipata all'IVA 3 Parigi.

Provincia di Varsavia

**Incontro dei Consigli Provinciali dei paesi slavi
a Cestocova (Polonia)
18-22 ottobre 2006**

Del 18 al 22 ottobre 2006, a Czestochowa, nella casa dei Pellegrini, immobile appartenente alla Provincia di Varsavia, ha avuto luogo l'incontro dei cinque Consigli provinciali delle province slave: Polonia (3 Province), Slovacchia, Slovenia e la Regione dell'Albania. In questo luogo privilegiato dove il cuore materno di Maria ascolta le preghiere dei suoi figli, in un clima di preghiera e di riflessione ci siamo radunati con Madre Evelyne Franc, Superiora generale, Padre Javier Alvarez, Direttore generale, Suor Rita Ferri, Economa generale e Suor Zofia Daniscakova, Consigliera generale.

La prima sera, Suor Stanislaw Kokosza, Visitatrice della Provincia di Varsavia, ha accolto gentilmente i partecipanti riuniti nella sala in cui si trovano le cabine di traduzione in quattro lingue: slovacco, sloveno, polacco e francese. Poi ogni partecipante si è presentato.

Il giorno successivo l'Eucaristia solenne, celebrata dal Direttore generale e dai cinque Direttori provinciali, ha aperto ufficialmente l'incontro. Nella sua omelia, il Padre Alvarez ci ha invitate a riflettere sulla missione specifica del Consiglio provinciale: aiutare le Sorelle e le Comunità a fare l'unità della loro vita tutta data a Dio. Il Consiglio ha formato una Comunità di fede al servizio della Provincia, del suo spirito, della sua missione.

Poi, Madre Evelyne ha aperto l'incontro col tema: **La Visitatrice ed il suo Consiglio.** Ha Sottolineato, introdotto tra l'altro per la comunità del Consiglio, il bisogno di una formazione e di un progetto, come per la comunità locale, per equilibrare vita di preghiera, vita comunitaria e vita di servizio. Ha posto anche l'accento sull'importanza dell'apertura reciproca, del dialogo. La pianificazione ed una buona organizzazione delle sedute favoriranno la missione di tutta la Provincia.

Questo stesso giorno, i Consigli si sono incontrati tra gruppi linguistici per condividere la loro esperienza spirituale e missionaria.

Venerdì 20 ottobre, il Direttore generale ha presentato il tema: **Il Consiglio provinciale come animatore della Provincia**. Con la Visitatrice, i membri del Consiglio sono chiamati a vivere maggiormente la corresponsabilità per dinamizzare lo spirito e la missione della Provincia. E' necessaria la loro conoscenza delle Sorelle e delle opere per fare crescere il livello spirituale della Provincia. L'aspetto amministrativo sarà migliore se le sedute del Consiglio si svolgeranno in un clima di libertà, fiducia e rispetto per il pareri altrui. Ogni argomento deve essere trattato in vista dal servizio dei poveri e del nostro stile di vita. Nel pomeriggio, i partecipanti hanno l'opportunità di conoscere la storia del Quadro della Madonna Nera e la storia del monastero di Jasna Gora a Czestochowa dove il quadro è venerato da più di 600 anni. Da molti anni, i pellegrini arrivano a piedi non solo verso Maria Regina della Polonia ma anche da altri paesi, per chiedere, o per ringraziare delle grazie ottenute. Dopo la visita al Santuario, i Consigli provinciali partecipano all'Eucaristia celebrata nella Cappella della Madonna per la Compagnia e per i Poveri.

Sabato 21 ottobre, Suor Barbara Selih, Visitatrice della Provincia di Slovenia, ha trattato il tema: **Secolarizzazione e vita spirituale**. Essendo consapevole dell'influenza della secolarizzazione su noi e sulle giovani che entrano nella Compagnia, dobbiamo testimoniare del primato di Dio nella nostra vita: vita comunitaria, basata sul dialogo, il perdono e la riconciliazione. Poi, il Direttore generale ha presentato **la missione del Direttore provinciale secondo il nuovo Direttorio**. Tra l'altro, ha mostrato l'evoluzione di questo servizio. Questo è iniziato in Polonia col Padre Guillaume Desdames, cm, primo Direttore chiamato da san Vincenzo per le Sorelle mandate in Polonia nel 1652. Questo servizio pastorale comprende l'animazione e l'accompagnamento delle Sorelle e delle Comunità, è l'elemento essenziale della missione del Direttore voluto dai Fondatori fin dalle origini. Ha un ruolo insostituibile nel campo della formazione iniziale e continua. In quanto rappresentante del Superiore generale, gli compete concedere alle Sorelle i permessi di povertà per i beni personali. Nel pomeriggio, i partecipanti hanno visitato la casa di riposo per le persone anziane che si trova vicino al Santuario. Questa visita eccezionale è stata l'opportunità per una magnifica festa per gli anziani, il personale e la comunità. Questo stesso giorno, Suor Anna Blehowa, Segretaria provinciale della Slovacchia, membro della Commissione della revisione della Guida della Segretaria provinciale, ha presentato le modifiche apportate a questo documento.

Domenica 22 ottobre, Suor Rita, Economa generale, ha affrontato l'argomento: **La creatività al servizio dell'amministrazione dei beni**. Sottolinea, tra l'altro, la necessità di uno spirito di condivisione in seno al Consiglio provinciale. Uno sguardo allargato aiuta a comprendere i bisogni della Curia generalizia e delle altre Province, delle rispettive Comunità,

delle Sorelle, delle loro famiglie e questo sempre nello spirito di un migliore servizio dei Poveri. Affinché il nostro bilancio sia a profitto dei Poveri, dobbiamo fare spesso una revisione comunitaria e personale. Suor Rita ha incoraggiato le Econome a dialogare con le Comunità ed a sviluppare la loro relazione con le Suor Serventi. Queste relazioni aiutano a valutare ed equilibrare il livello di vita delle Comunità e delle Province, a badare a non accumulare beni, a fidarsi della Provvidenza.

Suor Zofia, Consigliera generale, ha animato l'ultima seduta destinata a valutare queste giornate ed i progetti per l'avvenire. Tutti i membri hanno apprezzato il luogo, i tempi di preghiera, che hanno permesso di vivere più intensamente la comunione fraterna, la diversità delle lingue, delle culture e delle mentalità che hanno arricchito le nostre celebrazioni. I Membri dei Consigli provinciali, hanno ringraziato i Superiori della Compagnia per la loro preoccupazione di formare e la loro disponibilità. Illuminate da questo incontro, desideriamo condividere la nostra riflessione per crescere spiritualmente in quanto Comunità vincenziane ed esprimiamo l'augurio del rinnovamento di tali sessioni per stringere ulteriormente i legami tra le Province, condividere le nostre esperienze ed i nostri progetti in vista di un migliore servizio di Cristo nei Poveri. Con la responsabile della Provincia di Varsavia, il Padre Javier ha visitato uno degli stabilimenti specializzati nell' educazione dei bambini ad Ignacow.

Il 22 e 23 ottobre, le Suor Serventi della Provincia di Varsavia, riunite per due giornate di formazione alla Casa Provinciale, hanno beneficiato della presenza dei Superiori. Il Padre Javier ha presentato loro il tema: L'accompagnamento spirituale, uno dei compiti della Suor Servente. Per l'accompagnamento spirituale, la Suor Servante ha la missione di aiutare le sue compagne a vivere nella gioia il dono di loro stesse, a superare le difficoltà, a crescere nella vocazione che Dio ha dato loro. Il Padre ha incoraggiato le Suor Serventi a vivere bene questo accompagnamento. Cita san Vincenzo che dice che le buone Suor Serventi sono i "tesori" della Compagnia. Suor Rita ha sottolineato la creatività della Figlia della Carità per il servizio dei Poveri. Amiamo i Poveri con tutto il cuore, lasciamoci toccare da essi, optiamo per uno stile di vita povero, siamo attente ai problemi di coloro che ci circondano, perché i poveri sono i nostri padroni.

Questo incontro ha permesso alle Suor Serventi di valorizzare il loro ruolo nella Comunità e di prendere l'impegno di vivere nel quotidiano "la passione di ciò che è possibile", affidandoci al Signore, guida sui nostri passi e luce sul nostro cammino

Suor Katarzyna Skupien

Figlia della Carità

La Carità trasfigura la Provincia

50° anniversario della Provincia «1957-2007»

La Provincia di Fortaleza, che riunisce gli Stati di Maranhão, Piauí e Ceará, prepara il 50° anniversario della sua nascita.

50 anni fa, nasceva la Provincia del Nord del Brasile. Il 31 gennaio 1957, infatti si staccava dalla Provincia di Rio de Janeiro, oggi, le 137 Suore delle 28 Comunità servono i poveri e diffondono la carità: 50 anni "di andirivieni!" La strada percorsa dalle Sorelle e dai Poveri, tenendosi per mano, assicura nel tempo, la "farandola" (danza popolare di origine provenzale) della vita, simbolo scelto per questo anniversario.

31 GENNAIO 2006: APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE DELLA PROVINCIA DI FORTALEZA

Il 31 gennaio 2006, l'anno Giubilare si apre con l'eucaristia presieduta da Monsignor Benedito Albuquerque, al Collegio dell'immacolata Concezione, prima fondazione della Provincia. Suor Corina Bastos, Visitatrice, ha proclamato poi, solennemente l'apertura di questo anno giubilare: *la parola "giubilare" significa festa, gioia, conversione, lode. Per noi, vivere il giubileo significa riconoscere la necessità di camminare su una strada di santità, convertendoci e facendo la valutazione della nostra vita personale e comunitaria, della qualità del nostro servizio e, soprattutto, della nostra vita spirituale."*

Dopo l'intronizzazione solenne del Libro della Parola di Dio, tra danze e canti, un viene proclamato un brano del Levitico per introdurci nella mistica del Giubileo:

“Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell’acclamazione; nel giorno dell’espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. ¹⁰ Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo” (Lev 25, 9-11).

Poi, il vangelo della vocazione dei primi discepoli è un invito per noi a seguire Gesù più da vicino (Mc 1,14-20).

Alla fine dell'Eucaristia, riceviamo delle torce e delle insegne che c'invitano a valutare le nostre vite ed ad aprire una nuova pagina della storia della Provincia. Questo anno che viene vuole essere un Anno Santo per tutta la Provincia, vivendo 3 tempi speciali:

- 1- tempo della penitenza e della conversione
- 2- tempo dell'azione di grazia
- 3-tempo dell'impegno.

31 GENNAIO - 10 GIUGNO 2006: TEMPO DELLA PENITENZA E DELLA CONVERSIONE

Vivere questo Giubileo ci prepara alla conversione. È ciò che abbiamo vissuto durante i mesi che hanno preceduto "la Celebrazione penitenziale" del nostro anno giubilare fissato al 10 giugno 2006.

Il Tempo di conversione è suddiviso in due parti:

- Nella comunità locale: la riconoscenza delle nostre mancanze personali e comunitarie a partire da un formulario ben preparato dalla Provincia
- Coi collaboratori, gli insegnanti e gli alunni delle scuole della Provincia: un'inchiesta per sapere ciò che i laici pensano o percepiscono della nostra vocazione di Serve.

10 GIUGNO 2006: CELEBRAZIONE PENITENZIALE DELLA PROVINCIA

Il 10 giugno 2006, un centinaio di Sorelle ed una folla di persone amiche è partita da tutte le parti della Provincia in direzione della città di São Benedito, per celebrare il tempo di penitenza e di conversione, durante un' Eucaristia concelebrata alla scuola Maria Luisa.

Il ritornello dell'inizio della celebrazione introduce nella gioia del primo tempo del Giubileo. Poi, con la danza delle torce, gli alunni del collegio ci fanno rivivere la marcia di

Mosè e del popolo di Dio nel deserto e la sua scoperta del rovetto ardente che rivela loro la presenza di Yahvé. Poi la lettura del profeta Amos che invita a chiedere perdono. Seguendo il salmista (S 50), **la Provincia riconosce pubblicamente le sue trasgressioni durante questi 50 anni:** incoerenze, mancanze di generosità e degli impegni nei confronti dell'opzione iniziale, allontanamento dal carisma... sono convinta che ogni Figlia della Carità sentiva il peso della propria povertà, della piccolezza, tenendo conto di ciò che ci era stato raccomandato per la nostra conversione. Una semplice accettazione cosciente e gioiosa di ciò che siamo può portarci alla vera conversione che questo avvenimento esige di noi. Abbiamo bisogno di convincerci della necessità di cambiamento, di una vera "metanoia" per crescere a tutti i livelli della nostra personalità. Il rito dell'acqua è uno dei momenti forti, particolarmente la lavanda dei piedi. Le parole del profeta Ezechiele diventeranno una realtà nella vita della Provincia: "Verserò su voi l'acqua pura e sarete purificati. Da tutte le vostre sozzure, da tutti gli idoli, vi purificherò. Vi darò un cuore nuovo, metterò su di voi uno spirito nuovo. Togliero da voi il cuore di pietra, ed vi darò un cuore di carne." Sì! Una Provincia che sperimenta la grazia del perdono, è capace di assumere un atteggiamento permanente di Serva, lavando i piedi ai propri fratelli. La lavanda dei piedi è il punto culminante della Concelebrazione. Tutta la celebrazione ha continuato come "una grande lode a Dio del fuoco che scalda, illumina, trasforma, trasfigura, al Dio dell'acqua che purifica, disseta, feconda, al Dio dell'alleanza."

L'ANNO GIUBILARE CONTINUA!

Adesso entreremo nel secondo tempo di questo Giubileo: l'azione di grazie che celebreremo insieme ad Aracati, il 28 Ottobre. Il tempo dell'impegno sarà festeggiato all'inizio dell'anno 2007.

Suor Dijesu Pinto
Corrispondi delle Eco

Provincia di Rio de Janeiro

3° Premio di Eccellenza educativa 2006 conferito dal Consiglio Iberico-Americano all'istituto dei ciechi Padre Chico

L'istituto dei Ciechi Padre Chico della città di San Paolo è stato insignito per i suoi servizi in favore dei videolesi con la consegna del 3 Premio iberico-americano 2006. Nel documento, mandato alla direttrice dell'istituto che annunciava il Premio, il Comitato di valutazione del Consiglio ha sottolineato che: "*È stato deciso di accordare questo importante Premio, alla vostra istituzione dopo avere valutato i risultati della qualità dei metodi pedagogici offerti dal vostro istituto*". La distinzione (Trofeo in onore dell'eccellenza pedagogica, il titolo di dottore Honoris Causa e Decorazione d'onore, Medaglia Honoris Causa in educazione precedentemente attribuiti) sono i riconoscimenti meritati degli sforzi e dai successi dell'istituzione, in questo compito di educazione così prezioso per il paese.

In ringraziamento al Consiglio Iberico-americano per il Premio accordato, Suor Helena Mariano, attuale direttrice dell'istituto, ha fatto riferimento a chi l'ha realizzato, soprattutto alle Suore che, durante questi 77 anni in seno all'istituzione, hanno dato la loro vita al servizio delle persone con deficit visivi. Ha presentato poi brevemente la storia dell'istituto. Nel 1927, durante la settimana neuro-oftalmica della Società di medicina e chirurgia di San Paolo, il dottore oftalmologo José Pereira Gomes ha lanciato un richiamo in favore delle persone con deficit visivi senza assistenza. Il società "pauliste" ha risposto immediatamente alla chiamata lanciata dall'arcivescovo di São Paulo, Monsignor Duarte Leopoldo da Silva. L'istituto dei Ciechi Padre Chico è stato inaugurato nel 1929, l'organizzazione ed il funzionamento sono stati affidati alle Figlie della Carità. Ne più dell'insegnamento fondamentale, l'istituto offre dei corsi di informatica, gestione, sport, danze, canti e musica, formazione umana, cristiana e vincenziana. Dalle prime Suore inviate in questo Istituto fino a quelle che lavorano oggi, ciascuna è cosciente che: "servendo i poveri si serve Gesù Cristo." E siccome si dà a Dio solo ciò che è buono, ciascuna si sforza di dare il meglio di sé. Beneficiando dei progressi scientifici, le Suore si sforzano di sviluppare in queste giovani competenze e valori che permetteranno loro di inserirsi nella società e di fiorire in essa.

Suor Jeny Borges da Silva, Visitatrice

Storia della Compagnia

Sorgenti ed attualità

Montmirail e San Vincenzo

Come mai la città di Montmirail ha avuto la fortuna di ospitare Vincenzo de Paoli? Alcuni storici trovano che Montmirail è giunta all'apice della sua gloria a causa della presenza del Santo.

*“Non è forse questo l'onore più grande cioè quello di essere stato il teatro delle opere meravigliose di uno dei più grandi santi, di avere sentito la sua voce, di essere stato illuminato dalle sue lezioni, edificato dai suoi esempi e favorito da uno dei suoi miracoli più luminosi. È questo un privilegio incomparabile. San Vincenzo dei Paoli è stato il centro e l'anima del suo secolo.”*¹⁰

Presenza di S. Vincenzo a Montmirail

Francesca Margherita di Silly aveva ereditato da suo padre le terre di Montmirail. Per questo fu conosciuta come "Signora di Montmirail"; nel 1609 occupò il 3 posto nella graduatoria dei più ricchi, ma era ricca anche di carità.

Verso 1610, sposò Emanuele de Gondi. Questo matrimonio fu allietato da tre figli. Pietro, il maggiore, divenne duca di Retz; Enrico fu marchese delle isole d'oro; Gian Francesco Paolo fu prima il celebre coadiutore dello zio Arcivescovo di Parigi e poi cardinale di Retz.

Per descrivere questa coppia, si può dire che Emanuele di Gondi era un uomo di rara pietà e Marguerite de Silly, sua moglie, una delle donne più perfette del suo secolo. Attenta a tutti i suoi doveri, riteneva che l'educazione dei suoi figli fosse la cosa più importante. Mirava più farne dei santi per il cielo che dei grandi sulla terra.

Si rivolse perciò a M. di Bérulle per trovare un precettore per i suoi figli, il quale mise gli occhi su Vincenzo de Paoli, allora parroco di Clichy.

Nel 1613, Vincenzo de Paoli entrò nella casa dei Gondi "*brillante come la Corte*", disse in una delle sue lettere, raccontando il suo ingresso in questa casa. Fin dal suo arrivo, diede prova di coraggio. Il Signor de Gondi aveva sfidato a duello un grande personaggio della Corte. Vincenzo de Paoli lo seppa. Fece celebrare la santa Messa e subito dopo, cadde in ginocchio davanti al Signor de Gondi dicendogli: "*Signore, so che andate a battervi in duello; vi annuncio, nel nome del Salvatore, che avete appena adorato con me nel pane misterioso dell'Eucaristia che se non lasciate il malvagio disegno che avete fatto, Dio si adirerà con voi e con tutta la vostra posterità.*" Il Signor de Gondi ne fu toccato, calmò il suo risentimento e rinunciò al duello.

¹⁰ Boitel, Histoire de Montmirail en Brie, 1882

Vincenzo de Paoli dedicò tutto il suo tempo ai figli dei Gondi che gli erano stati affidati: aprì la loro giovane intelligenza alle verità della fede ed il loro cuore alla pietà. Era assecondato perfettamente dalla Signora de Gondi.

Ma egli, bruciando di ardente zelo, non si limitò a seguire l'educazione dei suoi tre alunni, dedicava il tempo libero, di cui disponeva, ad istruire il popolo, ad alleviare gli infelici, a infondere nei bambini il timore di Dio e a scaldarli col fuoco del suo amore.

A Montmirail, con l'autorizzazione del vescovo di Soissons ed il consenso del curato, predicava e faceva il catechismo. Si adoperava, per gli abitanti di Montmirail, in tutto ciò che il pastore più tenero, più vigile, più attivo, poteva fare per il suo gregge.

La tradizione descrive il mezzo strano che usava per riunire più in fretta il popolo. Percorreva la città, con un campanello in mano, e riuniva così una gran folla sulla piazza del municipio. Allora, saliva su una pietra enorme posta alla base della scalinata del municipio, da dove il balivo (governatore con ampi poteri) amministrava la giustizia e pubblicava le sue ordinanze e faceva sentire parole di fuoco, consolava gli afflitti, ammoniva con forza i peccatori, sosteneva i giusti.

La Signora de Gondi si rivolse a Vincenzo de Paoli per i suoi casi di coscienza. Non fu una funzione facile. Ma fu grazie a questa donna che trovò la sua vocazione personale: l'evangelizzazione dei poveri e, concretamente, dei poveri contadini, mediante la missione.

Vincenzo de Paoli, raccontando ai suoi compagni la missione di Folleville, descrisse lo stato del clero in quel luogo e completò il racconto con ciò che segue: *"un giorno la signora (de Gondi) confessandosi dal suo parroco, notò che non le dava l'assoluzione: borbottava qualche cosa tra i denti e fece ancora così le altre volte che si confessò da lui; la qual cosa la mise un po' in pena, così che pregò un giorno un religioso che era venuto a trovarla di metterle per iscritto la formula dell'assoluzione, ciò che il religioso fece. E questa buona signora, tornando a confessarsi, pregò il Parroco di pronunciare su lei le parole dell'assoluzione contenuta su quel foglio, e il parroco eseguì. E lei continuò a far così tutte le volte che si confessò da lui, dandogli il suo foglio, perché non sapeva le parole che bisognava pronunciare, in quanto era ignorante. E, avendomelo detto, feci più attenzione a coloro a cui mi confessavo e trovavo che ciò era vero e che alcuni non sapevano le parole dell'assoluzione."*¹¹

¹¹ Boitel, Histoire de Montmirail en Brie, 1882

Conversione di un eretico a Marchais

Il Signor Vincenzo aveva un dono particolare per convincere gli eretici. Anche Madame di Gondi gli inviava degli ugonotti, che si informavano sulla dottrina cattolica, ogni giorno alle due, al castello stesso di Montmirail. Uno di essi chiese l'abiura, ma arrivava sempre con nuove obiezioni. Vincenzo gli rispondeva, ma l'eretico non volle arrendersi. L'anno seguente, Vincenzo de Paoli, con altre personalità, teneva una missione a Marchais, vicino a Montmirail. L'ugonotto Vedendo lo zelo dei missionari, la loro pazienza, la cura che avevano nel mettersi alla portata di tutti, fu molto impressionato: *"la religione cattolica è la vera, desidero entrarvi"*. Vincenzo lo avvertì che avrebbe ricevuto la sua abiura la domenica seguente, nella chiesa di Marchais.

Alla mattina del giorno fissato, il nostro eretico, fissando gli occhi su una statua abbastanza grossolana della Madonna, ebbe ancora un dubbio nella sua mente. Vincenzo de Paoli gli rispose, dicendo che anche i bambini avrebbero potuto spiegargli. Chiamato uno dei bambini più istruiti, gli chiese: *"Che cosa bisogna credere riguardo alle immagini dei Santi?"* Il bambino rispose: *"è bene averne e render loro l'onore che è dovuto: Ci esortano senza parole a seguirli nella loro fede e nelle loro buone opere"*. Il neofita riconobbe che la soluzione era buona. Ma per lasciare a quest'ultimo il tempo di rinforzarsi nella convinzione, Vincenzo de Paoli ritardò l'abiura di alcuni giorni. Il nuovo convertito rimase fermo nella sua fede.

La devozione alla Madonna

Vincenzo aveva trovato un mezzo infallibile per assicurare il successo del suo apostolato: la sua devozione alla Madre di Dio. Aveva in lei una fiducia senza limiti. Per riuscire nel bene che voleva fare a Montmirail e per consolidarlo, ispirò agli abitanti una gran devozione alla Vergine, li portò a votarsi a lei nel 1618, fece mettere al di sotto di ciascuna delle quattro porte della città una statua di Maria e stabilì nella chiesa il Santo Stefano la confraternita del Santo Rosario.

Vincenzo de Paoli, cosciente dei grandi vantaggi della devozione alla Madonna, volle ispirarla ai bambini. In alcune delle sue esortazioni a Montmirail, secondo Abelly, avendo parlato della devozione che tutti i cristiani dovevano avere a Maria, cominciò a far cantare i bambini un saluto solenne in onore della Madonna, il giorno di sabato; tale devozione, aggiunge Abelly, si è sempre continuata. Questo saluto dei bambini si è celebrato dal 1620 fino alla Rivoluzione del 1792 che abolì ogni culto pubblico in Francia.

La confraternita delle Dame

Siccome la carità individuale sembrava insufficiente per alleviare la miseria Vincenzo de Paoli stabilì a Montmirail una confraternita di carità, composta da signore che si votavano all'assistenza,.

La prima di queste confraternite fu fondata a Chatillon-les-Dombes e la quarta a Montmirail. Vincenzo de Paoli diede alle Signore un regolamento ammirevole. L'hotel-Dieu conservò il manoscritto redatto e firmato di suo pugno. Secondo un antico registro, dopo l'invocazione del santo nome di Gesù, la 3 domenica di ogni mese, alla fine della compieta, si cantavano le litanie del santo nome di Gesù nella cappella detta di San Nicola, nella chiesa di Santo Stefano. La Confraternita della Carità si è conservata a lungo a Montmirail.

Le Figlie della Carità a Montmirail

Vincenzo de Paoli mandò a Montmirail le Figlie della Carità che sono state accolte il 26 ottobre 1650. Un documento manoscritto di 1882 viene detto:

"Fin da 1650, le Figlie della Carità si stabilirono a Montmirail per lavorare in collaborazione con i Preti della Missione che erano stati stabiliti nel 1644 e S. Vincenzo fece costruire loro una casa che ancora oggi è l'onore della città. È qui che Mademoiselle le Gras venne più di una volta a visitare le sue Figlie e che, impressionata dal bene che facevano nella scuola, rivelò a Vincenzo tutto ciò che le Figlie potevano ottenere, non solo per la cura dei malati e dei Poveri, ma anche per l'educazione dei bambini.

È certo dunque che Vincenzo seguì la famiglia de Gondi a Villepreux, a Folleville, a Joigny, ma nella storia è detto che la loro residenza principale è stata il castello di Montmirail; ed è là che elaborò il piano delle due opere maggiori; qui iniziò l'apostolato dei poveri della campagna; qui diede prova delle sue opere nascenti e percorse tutta la contrada coi missionari; trovò un amico degno di presentargli Martin Husson che fece nominare console a Tunisi per aiutare il famoso missionario le Vacher in mezzo agli infedeli e di cui ancora si leggeva ultimamente negli Archivi dell' hotel-Dieu, il toccante e magnifico testamento in favore dei preti della Missione".

"Senza invidiare la gloria e la fortuna ad altri luoghi di avere ospitato questo grande santo e raccolto una parte dell'eredità del suo zelo, Montmirail può custodire con legittima fierezza il titolo d'onore che la storia contemporanea gli dà, di essere stata la culla delle più grandi opere di questo apostolo della Carità dei tempi moderni.

"Possa questa piccola città custodire preziosamente la fede che ianimò nel suo seno, la fiamma di carità che seppe suscitare nei cuori generosi! Il suo spirito aleggia ancora tra le mura, le sue fondazioni sono ancora attive e ci è caro sentire gli effetti della sua protezione su noi e sulle nostre opere"!

*Firmato Quittat
Montmirail, 7 ottobre 1882,*

Il miracolo di san Vincenzo

Tutti sanno che Montmirail, proprietà dei Signori de Gondi, è stato testimone dello zelo del santo precettore dei figli di questa famiglia. Conservò una predilezione per questa città, poiché operò un miracolo, in favore di una religiosa di Montmirail, che servì alla sua canonizzazione. È riferito così:

"Roma 23 agosto 1735: indagine sui miracoli richiesti per la canonizzazione di Vincenzo de Paoli.

"Si sa che la Chiesa, per emettere un decreto di canonizzazione esige nuovi miracoli, almeno due, operati dopo la beatificazione. Per la canonizzazione di Vincenzo de Paoli ne presentarono sette; due sfuggirono a tutte le obiezioni della teologia e della medicina. Eccone uno:

"Suor San Basil, Benedettina di Montmirail, era stata colpita da un attacco di apoplezia che la rendeva paralizzata e coperta di orribili piaghe con un gonfiore diffuso e un'insonnia che aveva scosso la sua costituzione. Era in questo stato da 10 anni, quando si celebrò a Montmirail la festa della beatificazione di Vincenzo de Paoli. Le si portò la reliquia del Beato che baciò con rispetto, chiedendo la guarigione. Fu esaudita! Le piaghe sparirono improvvisamente e così pure il gonfiore; rimaneva unicamente la paralisi. Fece una novena ed il terzo giorno, si trovò completamente guarita. Il monastero e la città furono testimoni del prodigio".¹²

Per finire, un pensiero di san Vincenzo:

" Amiamo Dio, fratelli, amiamo Dio, ma a spese delle nostre braccia, con il sudore della nostra fronte. Perché, molto spesso, tanti atti di amor di Dio, di compiacenza, di benevolenza e altri simili affetti e atti intimi di un cuore tenero, sebbene buonissime e desiderabilissime, sono non di meno sospette, quando non giungono alla pratica di un amore effettivo ".¹³

Suor Claire Herrmann
Servizio agli Archivi

Fonti

- Archivi della Casa-madre delle Figlie della Carità
- Opera di Pierre Coste, cm,
- Un manoscritto degli Archivi
- Storia di Montmirail en Brie par Boitel - 1882

¹² Boitel, Histoire de Montmirail en Brie, 1882

¹³ Coste XI, 40

Storia della Compagnia

Provincia Francia-sud

Il patrimonio culturale della Compagnia

A seguito della riflessione sul " patrimonio" durante l'incontro delle Visitatrici di Roma nell'anno 2000, abbiamo fatto una riflessione sul patrimonio culturale della Compagnia, riflessione realizzata dalla Suor Servente di Montolieu, in occasione di una celebrazione per festeggiare il 50° di vocazione di alcune Suore.

Dando la parola a san Vincenzo, ha celebrato la fedeltà delle nostre Suore che hanno custodito intatto, per lunghi anni, il tesoro che è stato loro affidato: la loro vocazione al servizio dei poveri.

Sono loro stesse il tesoro della Compagnia, gli ascendenti che custodiamo con amore come preziose antichità e, perché no, come opere d'arte che il Signore ha modellato, ciascuna unica nel suo genere, inoltre qualcuna, con l'età, ha anche acquistato un grande valore.

Ascoltiamo questa "Conferenza" sul patrimonio immaginata dalle nostre Suore per dare la parola a san Vincenzo.

Care Suore, l'argomento di questa conferenza riguarda il patrimonio. Si parla molto di ciò in questo periodo. È vero che il mondo avanza ad una tale velocità tanto che gli uomini si aggrappano al passato per non cambiare.

Vedremo subito in che cosa consiste il patrimonio. Vi dirò poi quali tipi di patrimonio esistono ed infine come partecipare del patrimonio comunitario della piccola Compagnia.

Eccoci dunque care Sorelle, a riflettere su una parola un po' dotta, ma che conoscete senz'altro, mi sembra, perché ora, si parla molto di giornate del patrimonio, di settimane del patrimonio, dell'anno del patrimonio e di altre manifestazioni a questo proposito. Si organizzano simposi, seminari, forum sulla conservazione del patrimonio.

Si parla di patrimonio familiare, provinciale, nazionale, mondiale e di altre specie, però non ne parlerò per non dilungarmi. Care Sorelle devo darvi alcune spiegazioni.

In tutte le famiglie, si conservano mobili, quadri, foto, libri, scritti, statue e talvolta anche una casa perché sono ricordi del passato, degli ascendenti, dei genitori o di antenati celebri. Il patrimonio è evocatore del passato. Si è ricevuto e lo si custodisce come si custodisce un tesoro appartenente alla famiglia.

Ci sono nel mondo edifici, costruzioni molto antiche che si conservano, affinché tutti li possano ammirare. È un patrimonio mondiale. In tutti i paesi, ci sono musei, biblioteche dove sono conservate opere d'arte, dipinti, sculture, e la gente viene da molto lontano per ammirarle. Si viene dal capo del mondo per ammirare la Gioconda di Leonardo da Vinci e si fanno code di mezz'ora per contemplarla per un mezzo minuto. Se avete avuto la gioia di visitare Parigi, avrete potuto ammirare una quantità di capolavori di ogni tipo. Senza necessariamente pensare a Parigi, anche Carcassonne, è una città medievale molto visitata. È patrimonio della Francia. Appartiene a tutti, ma non è proprietà di nessuno.

Il mio patrimonio, care Suore, è una ricchezza intangibile. È testimonianza del passato. Perché il passato, figlie mie, è come le fondamenta di una casa. Non le si vede, ma sorreggono tutto l'edificio. Il passato, non lo si vede, ma è esso che ha preparato il giorno in cui vivete. Il passato, nella Compagnia, ha plasmato la Comunità, l'ha resa com'è oggi. Capite ciò che vi sto dicendo?

Adesso passiamo al secondo punto del nostro colloquio. Ci sono parecchi tipi di patrimonio. Il patrimonio artistico: sono tutte le opere d'arte create dagli artisti, in pittura, scultura, architettura, letteratura o musica. Il patrimonio dei libri o degli scritti è molto prezioso e molto antico. Alcuni scritti sono su pergamena.

Devo dirvi anche che esiste un patrimonio della Santa Chiesa. Se Nostro Signore Gesù Cristo ha voluto nascere in una stalla, come un senza fissa dimora, i cristiani hanno voluto che fosse ospitato nella Santa Ostia. Per questo hanno costruito chiese e cattedrali. Avete mai ammirato le guglie o le vetrate della cattedrale di Chartres dove S. Luisa andava in pellegrinaggio ad affidare la piccola Compagnia alla Madonna, sua unica Madre? O le torri di Notre Dame di Parigi la cattedrale in cui hanno predicato grandi oratori? Ebbene, care Suore,

queste cattedrali, queste basiliche, queste chiese di tutti i paesi sono o sono state patrimonio della Santa Madre Chiesa. Niente era troppo bello per ospitare Nostro Signore e coloro che hanno costruito questi meravigliosi monumenti hanno faticato molto, senza badare alla stanchezza. E la Francia ha visto sorgere centinaia di campanili, cattedrali maestose che cantano la gloria di Dio. È il patrimonio religioso. Potete essere fiere, figlie mie, di appartenere ad un paese che ha costruito case così belle al suo Signore.

Non insisterò sul patrimonio nazionale, ma sapevate che la vostra casa fa parte del patrimonio della Compagnia? Questo grande e magnifico edificio, la cui fondazione risale al nono secolo, fu costruita nel tempo di Carlo Magno per ospitare i monaci Benedettini, i quali vi rimasero per 9 secoli. La preghiera si è innalzata tra queste mura santificate dai monaci impegnati a cantare la gloria di Dio. Ma, siccome tutte le opere di Dio attirano il diavolo, questa abbazia conobbe la persecuzione, il saccheggio, l'incendio, la guerra, le invasioni,. Ed i monaci l'hanno ricostruita dopo ogni catastrofe e la loro preghiera non ha cessato di innalzarsi verso il cielo fino al giorno in cui, cacciati dalla Rivoluzione, sono partiti definitivamente. Ed ora, questo monastero, questa casa piena di storia, appartiene al patrimonio della Compagnia. È un bene di famiglia. Questa santa casa nasconde tesori conservati gelosamente. La nostra Segretaria provinciale li ha registrati con grande precisione e molto amore. Curiosando nei luoghi nascosti della casa, avete scovato libri, documenti, quadri, reliquie e altre cose ancora con molto piacere, per chi ha un gusto particolare per le tracce del passato. Rendiamo grazie a Dio per tutte queste meraviglie.

Care sorelle, adesso parlerò di un altro tipo di patrimonio: il patrimonio comunitario e spirituale. Le opere d'arte, i monumenti, tutto ciò è magnifico, ma devo dirvi che il vero patrimonio della Compagnia, sono le Figlie della Carità che hanno vissuto fedelmente la loro vocazione. Sono i tesori di famiglia. Oh Salvatore! Quale ricchezza che tutte queste sorelle che hanno servito i poveri sono rimaste fedeli ai loro impegni ereditati dalle nostre prime Suore, da coloro che S. Luisa ha formato per essere serve dei poveri. Eh bene, non credete che S. Luisa faccia parte del nostro patrimonio con tutte coloro che l'hanno seguita? Quanto a me, debole come sono, non sono degno di un tale onore. Non sono io che ho tramandato l'eredità della Compagnia, perché non vi pensavo. È Dio che ha fatto tutto. Ringraziatelo, figlie mie, per tutto ciò che ci ha tramandato. Rendete grazie al Signore perché è buono...

Che bella eredità è il nostro spirito di umiltà, semplicità e carità. Occorre conservarlo care Suore, farlo crescere per lasciarlo a coloro che vi seguiranno, come ve l'hanno trasmesso coloro che vi hanno precedute. Ma, mi direte, che cosa occorre fare per conservare questa bella eredità?

Arriviamo al 3° punto del nostro colloquio. Sarà più breve perché il tempo concessomi sta per scadere. Care sorelle, abbiamo appena detto, la fedeltà alla vocazione, è la condizione necessaria per tramandare a coloro che vi seguiranno, il nostro spirito, le nostre regole, per vivere come le semplici figlie della campagna, senza furbizia, in povertà, perché se la povertà si perdesse, bisognerebbe dire addio al patrimonio della Compagnia. Sarebbe chiamata a sparire come si dilapida una fortuna ricevuta in eredità se non si sta attenti. Ora, lo sapete, per essere fedeli alla propria vocazione, il miglior rimedio per conservare il patrimonio comunitario è la preghiera. Garantito, è molto efficace. Ve lo raccomando.

Si fa tardi. Termino questo colloquio, ringraziando Dio per tutto ciò che ci ha dato. Prima di lasciarvi, Figlie mie, vorrei raccontarvi un sogno che ho fatto, alcuni giorni fa.

Al calar della sera, passeggiavo nella vostra casa, nel chiostro, nel giardino, nel cortile dell'Angelo custode. Vedevo le Suore che andavano e venivano nella casa che pian piano diventava silenziosa. Ognuna andava in camera sua, perché era l'ora di coricarsi. Zoppicavano, trascinavano un po' la gamba o a destra o sinistra, andavano curve, appoggiate ad un bastone o si sostenevano la schiena, che sembrava far loro male. Stanco, mi sono assopito ed il sonno mi ha avvolto nel suo mantello. Mi sono addormentato e ho fatto un sogno. Sorpresa! Le Suore che avevo visto zoppicare, le vedevo ora svelte come gazzelle, improvvisamente, piene di forza, ritornate alla loro gioventù, al servizio dei poveri. Andavano e venivano, correvano per strada, salivano i piani, saltavano nelle loro 2 CV (utilitaria) per andare a curare i poveri. Partivano di notte per andare al capezzale di un malato, volavano per andare a curarli. Ne vidi altre negli ospedali vicino ai morenti o agli operati. Ne vidi che vegliavano con grande tenerezza anziani invalidi. Alcune erano vicino ai bambini, a cui sembrava servissero da madre. Altre educavano o insegnavano alla gioventù. Che bello spettacolo avevo davanti a me! In lontananza, vidi una folla immensa che non potevo contare, di bianche cornette, di veli blu. Ce n'erano su tutta la terra. Mi dicevo che la miseria è una pianta che spunta ovunque, in tutte le latitudini, a tutte le stagioni, a tutte le epoche e che le Figlie della Carità sono Suore che si adattano ad ogni territorio, ad ogni clima, per combatterla.

Mi sono svegliato all'improvviso e mi sono ritrovato nel cuore della notte, qui, a Montolieu, nel chiostro della vostra casa addormentata ed ho pensato a queste Suore che trascinavano le gambe per avere corso al capezzale degli infelici, alle sorelle dall'orecchio un po' duro per aver ascoltato le pene degli uni e degli altri, alle Suore che avevano gli occhi consumati a forza di decifrare ricette, verificato medicinali o corretto compiti. Pensavo a queste Suore dalla schiena curva a forza di essersi chinare sui letti dei malati, a quelle le cui mani sono deformate dai reumatismi per aver lavorato molto. Ed io mi dicevo: se la vista si abbassa, lo sguardo rimane vivo, per riuscire a vedere in quelli che non hanno più figura umana, l'immagine di Dio. Se le mani tremano, sono destinate oramai a congiungersi per pregare o per fare piccoli lavori della Comunità. Se le gambe non possono correre più, possono camminare verso la cappella o verso le camere dei malati per visitarli. Se l'orecchio è un po' duro, si affina per sentire ciò che non è detto e che viene del cuore.

Ero completamente sveglio adesso. Che bello spettacolo avevo visto! Le mie figlie, quelle di una volta, quelle di oggi, quelle di domani, ecco il patrimonio della Compagnia. Piaccia a Dio che non si perda! È la grazia che vi auguro, In nomine Domini... e concluderemo in questo modo la conferenza pensando a tutte queste meraviglie.

Le Suore di Montolieu
Provincia Francia Sud

RIEPILOGO ARGOMENTI 2006

VITA SPIRITUALE

SUPERIORI GENERALI

Padre Gregory Gay

Lettere

- 1° Gennaio 2006.....Gennaio - Febbraio 4
- Quaresima 2006.....Gennaio - Febbraio 19
- Avvento 2006.....Nov.- Dicembre 377

Madre Evelyne Franc

Lettere

- Lettera del 1 Gennaio 2006.....Gennaio - Febbraio 9
- Lettera del 2 Febbraio 2006.....Gennaio - Febbraio 13
- Lettera del 12 Ottobre 2006.....Settembre-Ottobre 306
- Lettera del 16 Dicembre 2006.....Novembre-Dicembre 383

Incontro delle Visitatrici, Parigi, 8-28 Maggio 2006

- Apertura dell'incontro..... Maggio Giugno 154
- La Compagnia oggi..... Maggio Giugno 158

Visite

- Provincia d'Irlanda, 25 Novembre 2005
Suor Aine O'Brien e Eibhlis Nicuaitluas, Figlie della Carità..... Marzo-Aprile 128
- Provincia della Nigeria, 14 Febbraio 2006
Un gruppo di SuoreMaggio Giugno 203
- Provincia d'Indonesia, 9 Marzo 2006
Suor Engelina, Figlia della Carità Maggio Giugno 205
- Province delle Antille: Porto Rico, San Domingo, Cuba, 30 Giugno 2006
Un gruppo di SuoreSettembre Ottobre 352
- Provincia di Tailandia, 22 Luglio 2006
Suor Violeta Cecilio, Figlia della CaritàSettembre Ottobre 355

- Visita ai partecipanti degli Studi vincenziani interprovinciali di Salamanca, 3 Agosto 2006
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della CaritàSettembre Ottobre 358
- Provincia del Mozambico, 19 Agosto 2006
Suor Elsa Uassiquete, corrispondente degli Echi.....Nov.-dicembre 418

Padre Javier Alvarez

Conferenze

- 7° Scheda : La Formazione..... Gennaio – Febbraio 23
- 8° Scheda: Il Governo, Principi generali e Governo generale Marzo-Aprile 82
- 9° Scheda: Il Governo, Livello Provinciale..... Maggio Giugno 171
- 10° Scheda: Il Governo, Livello Locale Luglio – Agosto 234
- 11° Scheda: Il Governo, Le Assemblee..... Sett.- Ottobre 308
- 12° Scheda: Nov.-Dicembre 385

Sussidio per il ritiro mensile

- La contemplazione della Figlia della CaritàGennaio - Febbraio 41
- Illuminare lo sguardoMarzo-Aprile 100
- Quant'è grande il tuo nome su tutta la terra (Ps 8) Maggio – Giugno 183
- Voi avete perseverato con me nelle prove; (Lc 22, 28) ...Luglio – Agosto 247
- Liberare il cuore dai cattivi sentimenti (cfr Mc 7)Sett.- Ottobre 320
- Nella libertà della gloria dei Figli di Dio Nov.- Dicembre 393

INCONTRO DELLE VISITATRICI (Parigi, 8-28 Maggio 2006)

- Apertura dell'incontro
Madre Evelyne Franc, Superiora generaleMaggio – Giugno 154
- La Compagnia oggi
Madre Evelyne Franc, Superiora generaleMaggio – Giugno 158
- Introduzione..... Luglio - Agosto 251
- Il Progetto Dream
Padre Robert Maloney, cm e Suor Catherine Mulligan, FdCLuglio – Agosto 253
- IPS (Servizio Internazionale Progetti)
Suor Felicia Mazzola, Figlia della CaritàLuglio - Agosto 259

- Risposte delle Figlie della Carità alle catastrofi naturali
Introduzione Sett. - Ottobre 324
- Lo Tsunami
Suor Josefina Estremera, Rose Kidengean, Anna Soeprapiwi,
Visitatrici di Tailandia, India del Sud, Indonesia Sett. - Ottobre 325
- L'Uragano Katrina
Suor Marie-Thérèse Sedgwick, Visitatrice di Saint LouisSett. - Ottobre 328
- L' Uragano Stan
Suor Rosa Elvira Gomez, Visitatrice dell'America CentraleSett. - Ottobre 331
- Vivere in situazioni di violenza
Suor Suzanne Iloko, Visitatrice di Congo-CongoNov.- Dicembre 387

SFIDE ATTUALI : Povertà e immigrazione

- Povertà e immigrazioneGennaio-Febbraio 45
- San Vincenzo... e oltre: Il servizio dei poveri oggi
Suor Julma Neo, Consigliera generale.....Gennaio-Febbraio 46
- Introduzione Marzo - Aprile 104
- Il fenomeno migratorio nel contesto della globalizzazione
Sig. Rodriguez Pizarro.....Marzo - Aprile 105
- Migrazione e carisma vincenziano
Padre Giuseppe Turati, cm.....Marzo - Aprile 111
- Testimonianza d'Albany: L'amore implica la giustizia
Suor Georgia Brezler, Figlia della CaritàMarzo - Aprile 118
- La migrazione alla luce delle Scritture
Cardinale Hamao, Presidente del Consiglio Pontificio per la pastorale
dei Migranti..... Maggio - Giugno 187
- La migrazione alla luce della dottrina sociale della Chiesa
Cardinale Hamao, Presidente del Consiglio Pontificio per la pastorale
dei migranti Maggio - Giugno 196
- IntroduzioneLuglio - Agosto 268
- I Migranti, un dono per la Chiesa e per la società secondo le prospettive d'un migrante
Gabriel Katuvadioko, assistente permanente delle
Comunità africane Luglio - Agosto 269

•	I Migranti, un dono per la Chiesa e per la società secondo le prospettive d'un membro d'una ONG al servizio dei rifugiati Padre Eddy Jadot, sj, membro del Jesuit Refugee Service	Luglio - Agosto	276
•	Testimonianza di Francia-Nord : Vivere con i Migranti Suor Bernadette Anouchian, Figlia della Carità	Luglio - Agosto	285
•	Testimonianza Nord Africa: Lavorare con la Caritas Tunisia Suor Purificacion Santamaria, Figlia della Carità	Luglio - Agosto	290
•	Testimonianza di Bogota : Un centro sociale per i Migranti Suor Ursulina Quintero, Figlia della Carità	Luglio - Agosto	293
•	Verso un nuovo ordine umanitario Dott. Mark R. Von Sternberg, avvocato delle caritas cattoliche dell'Arcidiocesi di New York	Sett. - Ottobre	334
•	Esperienza d'un migrante Limsry Pin, Assistente della comunità cambogiana	Sett. - Ottobre	344
•	Migrazione e dialogo interreligioso Padre Tom Michel, sj	Nov.- Dicembre	399
•	Testimonianza d'una migrante Huguette Mogarde	Nov.- Dicembre	410
•	Testimonianza di San Sebastian : Progetto intercongregazionale Atalaya Suor Isabel Olazagoitia	Nov.- Dicembre	412
•	Testimonianza delle Filippine: Ufficio Migranti Suor Teresita Laguna	Nov.- Dicembre	414
•	Testimonianza di Curitiba: Casa San Giovanni Battista Suor Vilma Geopato	Nov.- Dicembre	417

ATTUALITA' DELLE PROVINCE

Designazione delle Visitatrici e Nomina dei Direttori

Visitatrici

•	Mozambico	Marzo - Aprile	126
•	Evansville	Marzo - Aprile	126
•	Australia.....	Marzo - Aprile	126
•	Los Altos Hills.....	Marzo - Aprile	126
•	Congo Congo	Marzo - Aprile	127
•	Slovenia	Marzo - Aprile	127

• Chelumno.....	Marzo - Aprile	127
• Recife	Marzo - Aprile	127
• Belgio.....	Luglio - Agosto	296
• India del Sud.....	Luglio - Agosto	296
• India del Nord.....	Luglio - Agosto	296
• Bagota	Luglio - Agosto	296
• Messico	Luglio - Agosto	296
• Roma	Luglio - Agosto	296
• Porto Rico	Luglio - Agosto	297
• Svizzera Romancia.....	Luglio - Agosto	297
• Indonesia	Luglio - Agosto	297
• San Sebastiano	Luglio - Agosto	297

Direttori

• Congo Congo.....	Marzo - Aprile	127
• Francia-Sud.....	Marzo - Aprile	127
• Nigeria	Luglio - Agosto	297
• Equador.....	Luglio - Agosto	297
• NewYork.....	Luglio - Agosto	297
• Cina	Luglio - Agosto	297
• India Nord.....	Luglio - Agosto	297
• Indonesia	Luglio - Agosto	297

Visite dei Superiori

• Madre Evelyne Franc. Visita alla Provincia d'Irlanda, 25 novembre 2005 Suor Aine O'Brien e Eibhlis Nicuathuas, Figlia della Carità	Marzo - Aprile	128
• Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu : Visita della Provincia di Nigeria, 14 febbraio 2006 Un gruppo de Suore	Maggio - Giugno	203
• Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo : Visita alla Provincia d'Indonesia, 9 marzo 2006 Suor Engelina, Figlia della Carità	Maggio - Giugno	205
• Madre Evelyne Franc e Suor Blanca Tamayo : Visita delle 3 Province delle Antille: Porto Rico, San Domingo, Cuba, 30 Giugno 2006 Un gruppo di Suore.....	Sett. - Ottobre	352

- Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo : Visita alla Provincia di Tailandia, 22 Luglio 2006
Suor Violeta Cecilio, Figlia della CaritàSett. - Ottobre 355
- Madre Evelyne Franc e Suor Rosa Maria Miro Miro : Visita
ai partecipanti agli Studi vincenziani interprovinciali
di Salamanca, 3 Agosto 2006
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della CaritàSett. - Ottobre 358
- Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu: Visita alla
Provincia del Mozambico, 19 Agosto 2006
Suor Elsa Uassiquete, corrispondente degli Echi.....Nov.- Dicembre 418

Vita delle Province

Africa

Africa Centrale

- Visita del Padre Gregory Gay, Superiore generale
Un gruppo di SuoreLuglio - Agosto 299

Africa del Nord

- Lavorare con la Caritas Tunisia
Suor Purificacion Santamaria, Figlia della CaritàLuglio - Agosto 290

Congo-Congo

- Rinomina della Visitatrice..... Marzo - Aprile 127
- Rinomina del Direttore Provinciale..... Marzo - Aprile 127
- Vivere in situazioni di violenza
Suor Suzanne IlokoNov.- Dicembre 397

Madagascar

- L'acqua della riconciliazione
Suor Marie-Madeleine Razafiarisoa, Figlia della Carità.....Gennaio-Febbraio 62

Mozambico

- Nomina della Visitatrice..... Marzo - Aprile 126
- Visita della Madre Evelyne Franc e di Suor Wivine Kisu,
Consigliera generale, 19 Agosto 2006
Suor Elsa Fatima Uassiquete, corrispondente degli EchiNov.- Dicembre 418

Nigeria

- La nuova missione di Binde (Ghana)
Suor Bernardine Pemii, Figlia della Carità.....Gennaio - Febbraio 65

•	Visita di Madre Evelyne Franc e di Suor Wivine Kisu, Cons.gen. 14 Febbraio 2006		
	Un gruppo di Suore	Maggio - Giugno	205
•	Rinomina del Direttore Provinciale.....	Luglio - Agosto	297
America del Nord			
Albany, New York			
•	L'amore implica giustizia		
	Suor Georgia Brezler, Figlia della Carità	Marzo - Aprile	118
•	Nomina del Direttore Provinciale.....	Luglio - Agosto	297
Evansville			
•	Nomina della Visitatrice	Marzo - Aprile	126
Los Altos Hills			
•	Rinomina della Visitatrice.....	Marzo - Aprile	126
Saint Louis			
•	L'Uragano Katrina		
	Suor Marie-Thérèse Sedgwick, Visitatrice	Sett. - Ottobre	328
America Latina			
Tre Province delle Antille : Porto Rico, San Domingo, Cuba			
•	Visita della Madre Evelyne Franc e di Suor Blanca Tamayo Cons. gen. 30 Giugno 2006		
	Un gruppo di Suore	Sett. - Ottobre	352
America Centrale			
•	L'Uragano Stan		
	Suor Rosa Elvira Gomez, Visitatrice	Sett. - Ottobre	331
Brasile			
Curitiba			
•	2005! Anno della Gioventù vincenziana		
	Suor Barbara Valenga, corrispondente degli Echi.....	Marzo - Aprile	131
•	4° Incontro interprovinciale delle Suore inserite nei quartieri popolari		
	Suor Barbara Valenga, corrispondente degli Echi	Sett. - Ottobre	364

•	La casa San Giovanni Battista		
	Suor Vilma Geopato, Figlia della Carità	Nov.- Dicembre	417
	Fortaleza		
•	50° anniversario : 1957-2007		
	Suor Di Jesu, corrispondente degli Echi	Nov.- Dicembre	432
	Rio de Janeiro		
•	Istituto dei ciechi Padre Chico		
	Suor Jeny Borges da Silva, Visitatrice	Nov.- Dicembre	435
	Recife		
•	Nomina della Visitatrice	Marzo - Aprile	127
	Colombia		
	Bogota		
•	Nomina della Visitatrice.....	Luglio - Agosto	296
•	Un centro sociale per i Migranti		
	Suor Ursulina Quintero	Luglio - Agosto	293
	Cuba		
•	Visita della Madre Evelyne Franc e Suor Blanca Tamayo		
	Consigliera generale, 5 Luglio 2006		
	Un gruppo di Suore	Sett. - Ottobre	352
	Equador		
•	Nomina del Direttore Provinciale	Luglio - Agosto	297
	Messico		
•	Nomina della Visitatrice	Luglio - Agosto	296
	Porto Rico		
•	Nomina della Visitatrice	Luglio - Agosto	297
•	Visita della Madre Evelyne Franc e di Suor Blanca Tamayo		
	Consigliera generale, 30 Giugno 2006		
	Un gruppo di Suore.....	Sett. - Ottobre	352
	San Domingo		
•	Visita de Madre Evelyne Franc e di Suor Blanca Tamayo		
	Consigliera generale, 3 Luglio 2006		
	Un gruppo di Suore	Sett. - Ottobre	352

Asia

Province d'Asia

- Terzo Corso Vincenziano delle Sorelle d'Asia
Suor Marie Annabelle Escoto, Figlia della CaritàNov.- Dicembre 425

Province di Thailandia, India del Sud, Indonesia

- Lo Tsunami
Suore Josefina Estremera, Rose Kidengean, Anna Soepraptiwi,
Visitatrici di Thailandia, d'India del Sud, Indonesia.....Sett. - Ottobre 325

Cina

- Nomina del Direttore Provinciale Luglio - Agosto 297

India del Nord

- Nomina della Visitatrice Luglio - Agosto 297
- Nomina del Direttore Provinciale Luglio - Agosto 297

India del Sud

- José, malato di AIDS, mi ha evangelizzata
Suor Jaya Mary Joseph, Figlia della Carità.....Marzo - Aprile 137
- Nomina della Visitatrice Luglio - Agosto 296

Indonesia

- Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo : Visita alla Provincia d'Indonesia, 9 marzo 2006
Suor Engelina, Figlia della Carità.....Maggio - Giugno 205
- Rinomina della Visitatrice Luglio - Agosto 297
- Nomina del Direttore Provinciale..... Luglio - Agosto 297

Filippine

- Azione di grazie... nuovo inizio
(Notizie brevi).....Gennaio-Febbraio 54
- Uno sportello per i Migranti
Suor Teresita Laguna, Figlia della Carità.....Nov.- Dicembre 414

Tailandia

- 30° anniversario del dispensario per i figli dei lebbrosi a Khon Kaen
Suor Norma Esperas, Figlia della CaritàMarzo - Aprile 81
- Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo : Visita alla
Provincia di Thailandia, 22 Luglio 2006
Suor Violeta Cecilio, Figlia della CaritàSett. - Ottobre 355

Europa

Austria

- Premio dei diritti dell'uomoMarzo - Aprile 153

Belgio

- Nomina della Visitatrice Luglio - Agosto 296
- Sei anni sono molto o poco?
Vladimir (giornale provinciale del Belgio n° 195).....Sett. - Ottobre 372

Spagna

Barcellona

- Un Natale diverso dagli altri!
La Comunità di TortosaGennaio-Febbraio 67
- Andare in pensione ed essere attivi
Suor Rosa Mendoza, corrispondente degli EchiSett. - Ottobre 366

Gijon

- Premio «Principe delle Asturie»
Suor Assunta Garcia, Figlia della CaritàGennaio-Febbraio 56

Madrid San Vincenzo

- Visita di Madre Evelyne Franc ai corsisti vincenziani di Salamanca
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della CaritàSett. - Ottobre 305

San Sebastian

- Rinomina della Visitatrice Luglio - Agosto 297

Francia

Francia Nord

- Quando i giovani di un quartiere difficile si attivano per aiutare gli altri
Suor Jacqueline Bichler, Figlia della Carità.....Marzo - Aprile 135
- Vivere con i Migranti
Suor Bernadette Anouchian, Figlia della CaritàLuglio - Agosto 233

Francia Sud

- «Sentendo queste parole Gesù ne fu ammirato» (Lc 7,9)
Suor Vincent, Figlia della CaritàGennaio-Febbraio 69
- Nomina del Direttore Provinciale Marzo - Aprile 127
- Il patrimonio culturale della Compagnia
Suore de MontolieuNov. Dicembre 441

Irlande

- Visita della Madre Evelyne Franc. 25 novembre 2005
Suor Aine O'Brien e Eibhlis Nicuathuas, Figlie della Carità.....Marzo - Aprile 128

Italia

Province d'Italia

- Una bimba ebrea salvata a Salonicco
(Notizie brevi) Vittorio Citteric, tratto dal giornale Avvenire.....Luglio - Agosto 303

Roma

- Nomina della Visitatrice Luglio - Agosto 296

Polonia

Chelmo

- Nomina della Visitatrice Marzo - Aprile 127

Cracovia

- Incontro interprovinciale delle Visitatrici e delle Formatrici
dei paesi slavi
Suor Anna Brzek, corrispondente degli EchiSett. - Ottobre 362
- Una scuola pubblica di Szczodrowo prende il nome di Suor Marta Wiecka
Suor Adolgina Dzierzak, Figlia della CaritàSett. - Ottobre 368

Quasi-Provincia

Casa Madre

- L'amore è inventivo fino all'infinito
Suor Catherine, Figlia della CaritàMaggio - Giugno 207
- «Il mio Vangelo è mia madre!»
Suor Hélène-Marie, Figlia della CaritàLuglio - Agosto 301
- Terzo corso vincenziano delle Sorelle d'Asia
Suor Annabelle Escoto, Figlia della CaritàNov.- Dicembre 425

Slovenia

- Rinomina della Visitatrice..... Marzo - Aprile 127
- Incontro interprovinciale delle Visitatrici e delle Econome
delle Province Slave (Notizie brevi.....Gennaio-Febbraio 71

Svizzera Romancia

- Nomina della VisitatriceLuglio - Agosto 297

Oceania

Australia

- Nomina della Visitatrice Marzo - Aprile 126

STORIA DELLA COMPAGNIA

Speciale bicentenario della nascita di Caterina Labouré

- Tre anniversari in uno !
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità Gennaio-Febbraio 2
- Santa Caterina, la passione per Dio e per i poveri
I – La vita a Fain-les-Moutiers
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità Gennaio-Febbraio 72
- Santa Caterina, la passione per Dio e per i poveri
II – Una vocazione contrastata
III – Una formazione personalizzata
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità Marzo - Aprile 138
- Santa Caterina la passione per Dio e per i poveri
IV – Figlia della Carità a Reuilly
Suor Anne Prévost, Figlia della CaritàMaggio - Giugno 208

Fonti ed attualità

- Il patrimonio culturale della Compagnia
Suor Claire Herrmann, Servizio degli ArchiviMaggio – Giugno 228
- Notre Dame de la Mission
Suore Servizio degli Archivi della Casa-Madre..... Sett. - Ottobre 373
- Montmirail et saint Vincent
Suor Claire Herrmann, Servizio degli ArchivNov. Dicembre 436
- Il patrimonio culturale della Compagnia
Suore di MontolieuNov. Dicembre 441

Copertina

- Dio è amore
Prima enciclica di Benedetto XVIGennaio-Febbraio
- Premio dei Diritti dell'uomo
Provincia d'Austria..... Marzo - Aprile
- Preghiera

- Jean VanierMaggio - Giugno
- L'ospedale del Signore
- Da un testo di Luiz Gentile FilhoLuglio - Agosto
- Dite che sono stato un tamburo maggiore
- Martin Luther King Sett. - Ottobre
- I nostri auguri..... Nov.- Dicembre

I NOSTRI PIÙ CARI AUGURI!



A

tutta

la Compagnia!

Per Natale, quest'anno

facciamo un bell'albero

nel nostro cuore; al posto dei regali,

appendiamo i nomi

di tutte le Sorelle, le più lontane e le vicine,

le più anziane e le giovani, quelle che vediamo ogni giorno

e quelle che vediamo raramente, quelle di cui non

sempre ci ricordiamo e quelle che, talvolta,

sono dimenticate, quelle delle ore difficili e quelle delle ore liete, quelle

che conosciamo profondamente e quelle che conosciamo superficialmente, quelle

a cui dobbiamo poco e quelle a cui dobbiamo

molto, i nomi di coloro che sono passate già nella nostra vita, un albero, con le radici molto

profonde, affinché i loro nomi non escano mai dal nostro cuore; un albero dai rami molto

larghi affinché i nuovi nomi

venuti da tutto

il mondo si

uniscono a quelli

che ci sono già.

Buono Anno.

Da parte di coloro che collaborano alla realizzazione degli Echi della Compagnia